

THE CHURCHES AND THE CITY

BOOK OF
ABSTRACTS

THE CHURCHES AND THE CITY

March 7-8th
2024

Palazzo Magnani
via Zamboni 20, Bologna

EDITED BY

HPA

João Alves da Cunha | CEHR - Centro de Estudos de História Religiosa

Andrea Longhi | Politecnico di Torino

João Luis Marques | FAUP - Faculdade de Arquitetura da Universidade do Porto

Sofia Singler | Cambridge University

Giovanni Bellucci | Università di Bologna

Raffaella Maddaluno | Faculdade de Arquitetura Universidade de Lisboa

in_bo

Luigi Bartolomei | Università di Bologna

Federica Fuligni | Politecnico di Milano

Gianluca Buoncore | Università degli Studi di Firenze

SCIENTIFIC BOARD

João Alves da Cunha | CEHR - Centro de Estudos de História Religiosa

Luigi Bartolomei | Università di Bologna

Umberto Bordoni | Editor in Chief of «Arte Cristiana»

Andrea Borsari | Università di Bologna - PNRR Program Coordinator

Esteban Fernández Cobián | Universidade da Coruña

Luca Diotallevi | Università Roma Tre

Albert Gerhards | Universität Bonn

Giovanni Leoni | Università di Bologna - PNRR Program Coordinator

Andrea Longhi | Politecnico di Torino

Claudia Manenti | Centro studi per l'architettura sacra - Fondazione Lercaro

João Luis Marques | FAUP - Faculdade de Arquitetura da Universidade do Porto

Enzo Scandurra | Sapienza Università di Roma

Sofia Singler | Cambridge University

Sven Sterken | KU Leuven

Rosa Tamborrino | Politecnico di Torino - PNRR Program

Giuliano Zanchi | Editor in Chief of «La Rivista del Clero Italiano»

SCIENTIFIC SECRETARIAT

Giovanni Bellucci | Università di Bologna

Ilaria Cattabriga | Università di Bologna

Federica Fuligni | Politecnico di Milano

Ramona Loffredo | Università di Bologna

Raffaella Maddaluno | Faculdade de Arquitetura Universidade de Lisboa

GRAPHIC DESIGN

Gianluca Buoncore | Università degli Studi di Firenze

Michael Venturelli

COVER IMAGE

San Giovanni Bosco Church, Giuseppe Vaccaro, Bologna.

Photo Gianluca Buoncore, 2023.

promoters



architettibologna 



with the patronage of



Arte Cristiana

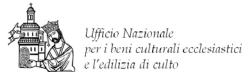


with the scientific support of



with the support of

PNRR Partenariato Esteso Cultura umanistica e patrimonio culturale come laboratori di innovazione e creatività



media partner



BOOK OF ABSTRACTS

Poetics of space and light. The Churches of Juha Leiviskä

Antonello Alici | Polytechnic University of Marche, Ancona

ABSTRACT

The gift of interpreting the place, the modelling of space, and a magistral use of light are among the qualities of the architecture of Juha Leiviskä (1936-2023). His signature finds its highest expression in religious architecture, in which he seems to revive the light and airy atmosphere of Finland's old wooden churches. Since the church of Puolivälikangas in Oulu, built in the early 1970s, Leiviskä has been conducting a very personal way of compositional experimentation which, with its gradual maturation, has achieved spatial effects of great quality in the churches of Myyrmäki in Vantaa (1980-1984) and of Mannistö in Kuopio (1986-1992). *"Architecture is closer to music than to the visual arts. To qualify as architecture, buildings, together with their internal spaces and their details, must be an organic part of the environment, of its grand drama, of its movement and of its spatial sequences"* (Juha Leiviskä, «Architecture and Urbanism», April 1995). It is precisely in this resolute will to come into contact with the context and to respect it, even when it is of indifferent quality and uninspiring, that we find the starting point of his most successful works. The present contribution aims at revisiting the process of conceiving, designing and building sacred spaces of Juha Leiviskä, one of the highest voices in contemporary Finnish architecture, able to find its own autonomous language and signature in the land of Alvar Aalto. Who are the clients, what are the relations with the cultural, social, intellectual milieu of his main works from the 1980s? What the response of the communities using the churches and parish centres in the land of forests? What the dialogue with construction methods, with furniture producers and with artists? What sources of inspiration and what influence from the highly intellectual context of the school of architecture of Helsinki where Leiviskä was trained between 1950s and 1960s?

KEYWORDS

space, light, rhythm, symbolism, sacred.

BIBLIOGRAPHY

- Böhme, Gernot. *Architektur und Atmosphäre*. Monaco: Fink, 2006.
- Bucciarelli, Piergiacomo. "Architettura-scultura. Gottfried Böhm." *Chiesa Oggi*, n. 21 (1996).
- Calderoni, Alberto. *Appunti dal visibile*. Siracusa: LetteraVentidue, 2016.
- Chelazzi, Giuliano. "Una presenza espressionista: Gottfried Böhm". *L'architettura: cronache e storia*, n. 222 (Anno XIX, n. 12, aprile 1974).
- Cornoldi, Adriano e Frascari, Marco. *L'architettura dell'edificio sacro*. Roma: Officina, 1995.
- Darius, Veronika. *Der Architekt Gottfried Böhm: Bauten der sechziger Jahre*. Dusseldorf: Beton-Verlag, 1988.
- Haun, Gerhard. *The Mariendom Neviges*. Lindenberg: Kunstverlag Josef Fink, 1998.
- Hertzberger, Hermann. *Lessons For Students in Architecture*. Rotterdam: Uitgeverij 010, 1991.
- Pehnt, Wolfgang. *Gottfried Böhm*. Basilea: Birkhauser, 1999.
- Raev, Svetlozar. *Gottfried Böhm: Vortrage Bauten Projekte*. Stoccarda: Karl Kramer, 1988.
- Schmitz, Hermann. *New phenomenology: a brief introduction*, Milano: Mimesis international, 2019.
- Smithson, Alison e Smithson, Peter. *The Charged Void*. New York: The Monacelli Press, 2005.
- Sonne, Wolfgang. *Urbanity and Density in 20th Century Urban Design*. Berlino. DOM Publishers, 2017.
- Voigt, Wolfgang. *Gottfried Böhm*. Berlino: Jovis, 2006.
- Zumthor, Peter. *Atmospheres: architectural environments*. Basilea: Birkhäuser, 2006.

La città dentro. Sacro e urbano in due chiese di Gottfried Böhm (1920-2021)

Luigiemanuele Amabile | Università degli Studi di Napoli “Federico II”
 Alberto Calderoni | Università degli Studi di Napoli “Federico II”

ABSTRACT

Le opere dell'architetto tedesco Gottfried Böhm (1920-2021), in particolare le sue chiese degli anni Sessanta, rappresentano una testimonianza fondamentale di un determinato periodo storico – il secondo dopoguerra in Germania – e di una specifica modalità di intendere l'architettura della città. Questo contributo intende articolare una possibile lettura delle qualità architettoniche e urbane di questi edifici, analizzandone il ruolo “civico” – prima che religioso – a dimostrazione di come nella costruzione dello spazio della città il sacro possa coincidere con l'*urbano*¹. A partire da documenti originali² e da testimonianze dirette³, si discuteranno due casi studio – la chiesa di St. Gertrud (1960-1966) e la chiesa *Christi Auferstehung* (1964-1970), entrambe situate a Colonia – attraverso l'individuazione di tre categorie che ne discretizzano la complessità spaziale e compositiva: *atmosfera*, *urbanità e intensità*, descritte con fotografie, disegni e diagrammi interpretativi. In oltre cinquanta edifici religiosi costruiti in Germania dagli anni della ricostruzione postbellica a oggi, Böhm, Pritzker Prize nel 1986⁴, ha sviluppato diverse possibili declinazioni formali dello spazio sacro unite ad una vocazione progettuale prettamente civica, la cui potenza evocativa è intensificata da una particolare attenzione agli aspetti costruttivi e alla qualità dei materiali. In assenza di punti di riferimento causati dalla distruzione delle città, Böhm mette in opera un repertorio formale di elementi che consenta di riconfigurare una memoria storica perduta: nel ricercare la loro collocazione nel contesto costruito, egli modella le sue chiese come oggetti scultorei che si stagliano sull'edificato circostante, mirando a quella “potenza emozionale che emerge dall'atto dell'identificazione”⁵ tipica dell'architettura sacra della città storica europea. Allo stesso tempo, traspone *la città dentro*, configurando gli spazi liturgici come luoghi collettivi attraverso azioni architettoniche precise che mediano la relazione tra uomo e architettura – leggibili in sagrati, soglie, balconi, cappelle, nicchie, altari, pulpiti, fino agli arredi – assecondando le necessità della liturgia e supportando il rito – insieme sacro e civico – del *raccogliersi* e nel *radunarsi*. Un modo di fare città che ha come obiettivo la costruzione di comunità, non soltanto attraverso la celebrazione religiosa, ma ponendo l'indispensabile senso di condivisione e socialità civica al centro del processo progettuale, atteggiamento culturale indispensabile per la complessità e pluralità delle questioni che il progetto di architettura è tenuto ad affrontare oggi.

NOTES

¹ Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, *Vita est peregrinatio. Il Duomo di Neviges fra sacro e urbano*, in «FAMagazine», n° 57, 2022, 181-189.

² Il contributo presenta parte degli esiti della ricerca “Sacro e Urbano. L'architettura sacra di Gottfried Böhm in Renania” supportata dal programma STAR-Università degli Studi di Napoli Federico II e dal DAAD-Deutscher Akademischer Austauschdienst, Ph. D. Arch. Luigiemanuele Amabile, coordinamento scientifico Prof. Ph. D. Arch. Alberto Calderoni (DiARC, Unina), Univ. Prof. Dr.-Ing. Anke Naujokat (AGES, RWTH Aachen).

³ Interviste a Paul Böhm (Architetto e figlio di Gottfried) e Wilfried Euskirchen (architetto di St. Gertrud

per Architekturbuero Böhm), 2023.

⁴ *The Pritzker Architecture Prize*, 1986. Gottfried Böhm, (Los Angeles: The Hyatt Foundation, 1986).

⁵ Veronika Darius, *Der Architekt Gottfried Böhm. Bauten d. sechziger Jahre* (Dusseldorf: Beton Verlag, 1988).

BIBLIOGRAPHY

Böhme, Gernot. *Architektur und Atmosphäre*. Monaco: Fink, 2006.

Bucciarelli, Piergiacomo. "Architettura-scultura. Gottfried Böhm." *Chiesa Oggi*, n. 21 (1996).

Calderoni, Alberto. *Appunti dal visibile*. Siracusa: LetteraVentidue, 2016.

Chelazzi, Giuliano. "Una presenza espressionista: Gottfried Böhm". *L'architettura: cronache e storia*, n. 222 (Anno XIX, n. 12, aprile 1974).

Cornoldi, Adriano e Frascari, Marco. *L'architettura dell'edificio sacro*. Roma: Officina, 1995.

Darius, Veronika. *Der Architekt Gottfried Böhm: Bauten der sechziger Jahre*. Dusseldorf: Beton-Verlag, 1988.

Haun, Gerhard. *The Mariendom Neviges*. Lindenberg: Kunstverlag Josef Fink, 1998.

Hertzberger, Hermann. *Lessons For Students in Architecture*. Rotterdam: Uitgeverij 010, 1991.

Pehnt, Wolfgang. *Gottfried Böhm*. Basilea: Birkhauser, 1999.

Raev, Svetlozar. *Gottfried Böhm: Vortrage Bauten Projekte*. Stoccarda: Karl Kramer, 1988.

Schmitz, Hermann. *New phenomenology: a brief introduction*, Milano: Mimesis international, 2019.

Smithson, Alison e Smithson, Peter. *The Charged Void*. New York: The Monacelli Press, 2005.

Sonne, Wolfgang. *Urbanity and Density in 20th Century Urban Design*. Berlino. DOM Publishers, 2017.

Voigt, Wolfgang. *Gottfried Böhm*. Berlino: Jovis, 2006.

Zumthor, Peter. *Atmospheres: architectural environments*. Basilea: Birkhäuser, 2006.

Parish Churches and Public Space in Barcelona: A Catalan Experience during the 1950s and 1960s

Alba Arboix-Alió

ABSTRACT

This study examines the relationship between Catholic parish churches and urban development in Barcelona, Spain, focusing specifically on the 1950s and 1960s. During this period, a notable increase in church construction was observed, correlating with the city's demographic growth and immigration, as well as the need to reconstruct a devastated Diocese due to the Spanish Civil War (1936-39) aftermath. The significant role of Archbishop Gregorio Modrego Casaus in this post-war reconstruction is emphasized. Under his leadership, many new parishes were established, and numerous damaged or destroyed temples were rebuilt. His strategic approach to restructuring the territory and the urban landscape of Barcelona during his tenure is highlighted. The methodology of this study involves a comprehensive inventory of the 132 Parish churches of Barcelona, detailed architectural analysis, on-site visits, and the creation of graphical plans that depict the churches' relationship with their urban surroundings. The analysis spans from the oldest churches to the most recent additions, initially offering a chronological perspective, then focusing on the 37 built during the 1950s and 1960s, and finally presenting a paradigmatic case study: Sant Sebastià del Verdum (MBM architects). This temple perfectly embodies the era's changes, initiated by the Modern Movement and accelerated by the Second Vatican Council. Overall, this research seeks to provide a deeper understanding of the connection between Catholic parish churches and urban development in Barcelona, particularly during a period of significant post-war growth.

KEYWORDS

Parish Church, Public Space, Barcelona, Modrego, Sant Sebastià.

Otto Bartning's commitment to the reconstruction of churches in German Protestant communities after the Second

Paola Ardizzola

ABSTRACT

Nato a Karlsruhe nel 1883, Otto Bartning fu esponente della corrente espressionista grazie alla collaborazione con il gruppo d'avanguardia Novembergruppe (1918) che diede vita, sotto la guida di Bruno Taut, all'Arbeitsrat für Kunst (Consiglio di lavoro per l'arte) a cui l'architetto aderì. Questa stagione utopica gli permise di conservare sempre un pensiero visionario sul farsi dell'architettura collettiva. Non solo architetto ma anche dottore in teologia, dopo la Seconda Guerra Mondiale Bartning fu impegnato principalmente sul fronte del nuovo impulso per l'edilizia religiosa nell'ambito del quale sviluppò una nuova sperimentazione tipologica e formale, orientata a ripensare lo spazio della liturgia protestante. Egli pubblicò due libri di fondamentale importanza per comprendere il suo approccio all'architettura: *Nuove costruzioni (Neues Bauen, 1919)* e *Della nuova costruzione di chiese (Von neuen kirchbau, 1928)*. Partendo dalla componente espressionista dell'architetto, questo saggio analizza come egli abbia saputo trasporre valori e significati per generare uno spazio liturgico fortemente spirituale e al contempo innovativo recuperando valenze storiche e generando un'architettura strettamente correlata alle istanze del tempo. Le opere rivelatrici del suo pensiero innovativo, fra cui la chiesa protestante in acciaio all'Esposizione Pressa (1928) in Colonia, il Tempio della Resurrezione (1930) ad Essen, la Gustav Adolf Kirche (1934) a Berlino e la *Sternkirche*, (1920-22, progetto) sono considerate opere iconiche nella tipologia ecclesiastica. Ma le così dette *Notkirchen* (Chiese di Emergenza) progettate da Bartning e disseminate in buona parte del territorio tedesco sono state un importante "strumento di ricostruzione" post bellico fisico e spirituale, su cui questo scritto intende gettare luce. Partendo da una progettazione seriale basata essenzialmente su 3 tipi edilizi le chiese, circa un centinaio, furono realizzate con esiti tutti differenti grazie al contributo delle comunità locali. Il loro farsi nuovo fondamento costruttivo e spirituale era parte del processo che con lungimiranza l'architetto aveva previsto nel processo progettuale e costruttivo. Ancora vitali presso le comunità che le generarono, le *Notkirchen* di Otto Bartning rappresentano un modello di ricostruzione partecipata che epitoma i valori di una comunità nel protrarsi del tempo.

KEYWORDS

Espressionismo, spiritualità, prefabbricazione, *Notkirchen*

Brutalist Practice in 1960's Berlin Churches: Experimental Interior Spaces and Light

Ozlem Balci Ozturk | Kocaeli University, Kocaeli, Turkey

Oya Senyurt | Kocaeli University, Kocaeli, Turkey

ABSTRACT

Numerous buildings in Europe were destroyed and damaged during the Second World War. Many places of worship damaged due to the targeting of particularly religious buildings at the end of the war. Berlin is among the cities that suffered losses. Repairing the damage to churches that have a place in the collective memory and designing new churches played a key role for people to hold on to life again. In the 1960s and early 1970s, new church construction in West Berlin experienced its pick for this reason. In this period, which Goldhagen describes as an interregnum between an expiring Modernism and dawning Postmodernism, experimental designs emerged under the influence of Brutalist Architecture. This study examines the reflection of Brutalism in religious buildings in post-war Europe, focusing on the Brutalist-style churches built in Berlin in the 1960s. "Memorability as an Image," one of the basic principles of Brutalism put forward by Reyner Banham, has been an approach that serves the purpose of religious buildings to create a landmark for the city. Other principles of style "valuation of materials; as found" and "clear exhibition of structure" found their equivalents mostly in interior designs. In this context, the study comprehensively examines three examples of churches that create an image for the city and have experimental interiors; Kaiser Wilhelm Memorial Church (Egon Eiermann, 1961), Maria Regina Martyrum Memorial Church (Hans Schädel & Friedrich Ebert, 1963) and Paul Gerhardt Church (Hermann Fehling, Daniel Gogel & Peter Pfankuch, 1964). Defining a point of identity for the city, these churches not only represent a point of social unification for the community but also aim to strengthen the faith between God and human beings with their impressive interiors. It is possible to capture the same spiritual effect in the blue light leaking through the glass blocks with exposed concrete frames in Kaiser Wilhelm Memorial Church, in the light shining through the exposed concrete beams in Maria Regina Martyrum Memorial Church, and in the colors reflected from the stained glass in Paul Gerhardt Church. This study examines the concepts of image, interior design parameters, and light through examples of 1960s Berlin churches.

KEYWORDS

Post-war Berlin Architecture, Brutalism, Reyner Banham, church interior, raw concrete.

BIBLIOGRAPHY

- Banham, Reyner. *The New Brutalism: Ethic or Aesthetic*. London: Architectural Press, 1966.
- Banham, Reyner. "The New Brutalism." *Architectural Review*, (December 1955): 355-361.
- Chadwick, Peter. *This Brutal World*. London: Paidon Press, 2016.
- Goetz, Christine & Hoffmann-Tauschwitz, Matthias. *Kirchen Berlin Potsdam*. Berlin: Morus-Verlag GmbH, 2003.
- Goldhagen Williams, Sarah and Legault, Rejean. *Anxious Modernisms- Experimentation in Postwar Architectural Culture*. Cambridge: The MTA Press, 2000.
- Hall, William & Koren, Leonard. *Concrete*. London: Paidon Press, 2012.
- Joedicke, Jürgen. "New Brutalism: Brutalismus in der Architektur." *Bauen+Wohnen* (18, 1964): 421-425.
- Uffelen, Chris van. *Massive, Expressive, Sculptural: Brutalism Now and Then*. Braun Publishing, 2018.
- Voigt, Patrick & Bernau, Nikolaus. *Beton und Glaube-Kirchen der Nachkriegsmoderne in Berlin*. Berlin: Archipendiumedition, 2004.
- Wittmann-Englert Kerstin. *Zelt, Schiff und Wohnung: Kirchenbauten der Nachkriegsmoderne*. Lindenberg im Allgäu: Kunstverlag Josef Fink, 2006.

Russian Orthodox Church parish centre design of the 1990s – 2010s: experiment and regulation

Iryna Balunenka | National Academy of Sciences of Belarus

ABSTRACT

After the fall of the USSR in 1991, the Russian Orthodox Church (ROC) enjoyed a rapidly growing congregation that required not only new church buildings, but also parish and community centres, where the newly converted could study the basics of Christianity, loan religious literature, and gather for communal activity. The parish community grew organically from bottom-up participation: in the dire economic situation of the 1990s – early 2000s post-Soviet era, the parishioners not only funded church construction, but often volunteered as builders. Consequentially, attaching parish centres to new church buildings has been the dominating strategy in ROC architecture since the 1990s. The church-building tradition was lost in the years of the anti-religious program in the USSR, but could be revived and reinvented. On the other hand, the typology of parish centres did not exist in the Russian empire (though rural churches had a “trapeznaya” – originally a dining hall for consecrated community meals and communal activity by the 19th century was used mostly for liturgy in wintertime). Therefore, in the 1990s the approaches to parish centre design had to be created from scratch by the architects with no experience in religious architecture and no historical precedent to draw inspiration from, but with a background in public space design. These unique circumstances resulted in creative freedom unattainable in the design of church buildings themselves, which fall victim to the misconceptions about the existence of strict canonical rules regulating their design. Therefore, this research attempts to answer the question: does the ROC antimodern policy which precludes any initiatives similar to Vatican II (for political rather than canonical reasons) extend to the architecture of its parish centres? Or are the ROC parish centre design principles similar to the approaches practiced in contemporary Catholic architecture? Another key question is: do the ROC parish centres exist in relative isolation from the city or do they transform the cityscapes in Russia and Belarus, where the ROC is the dominant Christian church? Are they used as a political tool of the ROC (and, subsequently, Russian) cultural expansion? The research is based on a case study of experimental parish centre projects from the 1990s – 2010s Russia and Belarus, governmental regulations in Orthodox church and parish centre design adopted in Russia and Belarus, and select academic publications dedicated to parish, pilgrimage, and monastery centre design.

KEYWORDS

Russian Orthodox Church, Russian Orthodox Church parish centre design, Russian Orthodox Church architecture, Post-Soviet Russian Orthodoxy, design guidelines.

BIBLIOGRAPHY

Burgess, J. P. (2009). *Orthodox resurgence: civil religion in Russia. Religion in Eastern Europe*, 29 (2), pages 1–14.

Pravoslavnye hramy : v 3 t. / avt.-sost. M. Ju. Kesler. [Orthodox churches. In 3 volumes. Comp. By M. Ju. Kesler] ; Arhitektur.-hudozhestv. centr Mosk. Patriarii [Moscow Patriarchy Orthodox Parish Center]. Moscow, GUP CPP, 2003. Vol. 2 : Pravoslavnye hramy i komplekсы : posobie po proektirovaniju i str-vu (k SP 31-103-99) [Orthodox churches and centers: planning and design (to SP 31-103-99) MDS 31-9.2003, 222.

Zdanija, sooruzhenija i komplekсы pravoslavnyh hramov : SP 31-103-99 [Buildings of Orthodox Churches : SP 31-103-99]. Vved. 27.12.1999 [Standard introduced at 27.12.1999]. Moscow, Gosstroj Rossii, 2000. Ill, 34.

Kul'tovye zdanija i sooruzhenija. Zdanija, sooruzhenija i komplekсы pravoslavnyh hramov. Pravila proektirovanija : TKP 45–3.02–83–2007 (02250) [Hieratic buildings. Buildings of Orthodox churches. Rules of planning and design: TKP 45-3.02-83-2007 (02250)]. Vved. 01.04.08 [Standard introduced at 01.04.08] Minsk, Ministrojarhitektury, 2008, 42.

Panchenko, T. A. Arhitekturno-prostranstvennaja organizacija pravoslavnyh centrov Belarusi : dis. ... kand. arhitektury [Spatial organisation of the Orthodox parish centers : PhD in Architecture thesis] : 05.23.23, Minsk, 2013, 188.

Baranceva, E. V. (2012). Novoe v zastrojke territorij prihodskih cerkvej. Duhovno-prosvetitel'nye centry (na primere Jugo-Zapadnogo administrativnogo okruga Moskvyy) [New in the parish church site development. Theological centers (on the example of South-West administrative district of Moscow)]. *Academia. Arhitektura i stroitel'stvo* [Academia. Architecture and construction], (4), 87-94.

Ilvitskaya, S.V. and Asmolova, L.V. "Features of the Formation of the Architecture of Orthodox Pilgrimage Centers in the Context of Historical Environment." *International Research Journal*, no. 4(118), Apr. 2022. doi: 10.23670/IRJ.2022.118.4.106.

Between self-discovery and dialogue. Interreligious Buildings as sacred spaces in post-secular cities of the 21st century

Martina Bär | Universität Graz

ABSTRACT

Contemporary societies are increasingly characterised by secularization, that causes dechurching, and a pluralisation of religions and world views; these manifests themselves chiefly in the larger cities, which is why the latter are described as post-secular cities¹. Which sacred buildings of the 21st century reflect these transformation processes? We have seen a growing phenomenon in recent years: new multi-religious houses of worship have been opening on a regular basis. Although there are hardly any churches being built in Western Europe, there are interreligious buildings in which the individual religions, including Christianity, have a sacred space. The Christian churches in large cities are heavily involved in these projects. Just to mention some of these multi-faith buildings: In Berlin, for instance, the “House of One” is being set up or in December 2014 the “House of Religions – Dialogue of Cultures” opened in the capital of Switzerland Bern. These houses of religions aim to inspire interreligious dialogue through communal events on interreligious topics. More than that, these multi-religious houses intend to involve the public life of the city in their dialogue, as a way of dissipating xenophobic prejudices against people of other religions, and of promoting social cohesion within a multicultural urban population. Furthermore, they explicitly want to come in dialogue with the post-secular city like Berlin is and enabling transcendental experiences in a secular city. One could say that the architecture of post-secular sacred buildings is not only intended to serve self-discovery like Ludwig Mies van der Rohe defined sacred spaces², but above all to provide a space for dialogue. If we analyse this phenomenon, together with the new (socio-) religious approach of the *refiguration of society*³ in late modernity (M. Löw and H. Knoblauch) and which analyses social transformation processes with a space category, then it becomes clear that the emergence of these multi-religious houses is a response to the contemporary religious and cultural situation of late modern societies. Pluralisation sits within the broader context of globalisation, with its migratory flows, which has caused not simply a refiguration of society but also a *religious refiguration* in contemporary Western European societies. The emergence of multi-religious houses can be seen as an indicator of this refiguration, in which the churches play an important role.

NOTES

¹Justin Beaumont/ Christopher Baker, *Postsecular Cities. Space, Theory and Practice*, London – New York 2011; Irene Becci/ Marian Burchardt/ José Casanova (Eds.), *Topographies of Faith. Religion in Urban Spaces*, Leiden 2013.

² Ludwig Mies van der Rohe gave a modern definition of sacred space: “Sacred spaces are those that people build or visit in the hope of finding themselves”, Ludwig Mies van der Rohe, *Baukunst und Zeitwille!*, in: *Der Querschnitt* 4 (1924), 32.

³ Martina Löw/ Hubert Knoblauch (Hg.), *Am Ende der Globalisierung. Über die Refiguration von Räumen*, Bielefeld 2021.

KEYWORDS

Houses of Religion, Interreligious Buildings, Religious Refiguration of Society, postsecular city, urban religion.

BIBLIOGRAPHY

Beaumont, Justin/ Baker, Christopher, *Postsecular Cities. Space, Theory and Practice*, London – New York 2011.

Becci, Irene/ Burchardt, Marian/ Casanova, José (Eds.), *Topographies of Faith. Religion in Urban Spaces*, Leiden 2013.

Liljestrand, Johan, *How Interreligious Buildings Influence Interreligious Neighbourhood Relations. The Case of the God's House Project in a Stockholm Suburb.*, In: *Religion and Dialogue. Case Studies on Interreligious Encounter in Urban Community and Education*, edited by Thorsten Knauth, Anna Kors, Dorthe Vieregge, Marie von der Lippe, Julia Ipgrave, Münster, 2018, 159-182.

Löw, Martina / Knoblauch, Hubert (Hg.), *Am Ende der Globalisierung. Über die Refiguration von Räumen*, Bielefeld 2021.

Rötting, Michael, Häuser der Religionen als Symbolorte pluraler Gesellschaften, in: *Häuser der Religionen als Symbolorte pluraler Gesellschaften – RaT-Blog* (univie.ac.at).

Rötting Martin (Hg.), *Houses of Religions, Experiences, Visions and Formats*, Wien 2021.

The Shell of Faith in the City: The ecclesiastical architecture of Gio Ponti

Angeliki Bara | Athens School of Fine Arts

ABSTRACT

To design a church is to redesign religion, as to redefine religion, noted Gio Ponti in his text entitled *Architettura e Religione*. The evolution of Christian church building in the 60s paved new design paths for many reasons. One of the accents of the Second Vatican Council (1965) was the relationship of the Church of Rome with art and culture. Through a broader reform a modernized ecclesiastical planning was promoted. The perception of the shell as a characteristic of the temple is revised by design, weaving a new web of relationships.

Churches are buildings whose life is longer than the life of other utilitarian buildings. Gio Ponti designed subversive shells that were aesthetically innovative and that could respond to future social perceptions. The research focuses on the architectural shell, as the applied feature of Ponti's architecture, associated with the transcendental content that governs the ontology of the ecclesiastical temple. The shell expressed the new regime of free choices associated with both technological developments and its personality and positions regarding the relationship between architecture and faith. At the same time, the morphology of the shell contributed to the reformation of the identity of the church building, but also of the city itself. The essential dynamic expression of faith through the clear lines of the shell, combined with the balance interrupted by the complexity of the surface, combines the sacredness and play of Ponti's form, creating an open dialogue that subverts the inner meaning of faith.

KEYWORDS

Gio Ponti, form, shell, serenity, play.

BIBLIOGRAPHY

Gio Ponti, *Amate l' Architettura*, Vitali and Ghianda, Genova, 1957, p.266.

A curious competition for a Protestant Church in the Netherlands

Herman Van Bergeijk

ABSTRACT

In recent years various scientific studies have been published focusing on church building in the Netherlands in the post-war period. From an international perspective, however, the certain developments remain if not unknown at least underexposed. One of them is a competition for a Reformed Church in 1963 between architects that would set their mark on architecture in the Sixties and Seventies: Piet Blom (1934-1999), Gert Boon (1921-2009), Aldo van Eyck (1918-1999), Herman Hertzberger (1932), Jelle Jelles (1932-2003), Joop van Stigt (1934-2011), and Jan Verhoeven (1926-1994). The jury of the competition was initially composed of the artist Chris de Moor, the theologian Conrad Willem Mönnich, the pastor N. van Gelder and the architects Jaap Bakema and Gerrit Rietveld. Later the jury member Mönnich was replaced by the theologian, art connoisseur and member of the Van der Leeuw Foundation H.R. Blanckesteijn (1929-2015) and the architect Henk Brouwer (1920-1970) was added. Although the location was not within a major city, but on the outskirts of a smaller one, it highlights a crucial moment, or as Belgian architectural historian Marc Dubois, echoing Geert Bekaert, called it, 'a pivotal moment' in the history of the Netherlands heralding the end of the ecclesiastical pillarization. This article offers an accurate reconstruction of the competition, that was held between different architects who would later be considered as the main exponents of the Structuralist movement.

KEYWORDS

Protestant Church, Netherlands, Architecture Contest, Jaap Bakema, Herman Hertzberger.

Architecture sacre a Siracusa tra il 1955 e il 1970: iter progettuali, influenze e risultati

Rosa Maria Marta Caruso

ABSTRACT

Tra il 1950 e il 1970 si è assistito a un'importante trasformazione nella progettazione di architetture sacre: erano cambiati i modelli di riferimento e, in seguito al Concilio Vaticano II, le funzioni religiose avevano subito una generale riorganizzazione, invitando i progettisti a ragionare sugli spazi considerando le nuove esigenze. Siracusa, pur essendo periferica rispetto ai poli del dibattito in corso, si inseriva coerentemente nello stesso: era una città in via di espansione e richiedeva la progettazione di servizi per la popolazione, tra cui le chiese. Nel 1955, inoltre, era stato bandito il concorso internazionale per la progettazione del Santuario della Madonna delle Lacrime, da realizzare in un'area che potenzialmente sarebbe diventata il nuovo centro della città: l'evento rappresentava un'occasione di confronto e coinvolgeva progettisti di fama nazionale e internazionale, tra cui Michel Andrault e Pierre Parat, che avrebbero ricevuto il primo premio. La progettazione di nuove chiese nel siracusano, tuttavia, avveniva soprattutto per mano di progettisti locali: sul territorio era molto attivo l'architetto Enzo Fortuna (1921-1979), il cui fondo è conservato presso l'Archivio Progetto della Struttura Didattica Speciale di Architettura a Siracusa (Unict). Il progettista, formatosi a Roma tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta, rientra in quel vasto gruppo di architetti che si confrontavano con "la divaricazione tra il piano delle aspirazioni e il livello delle occasioni quotidiane"¹, esperienza che ha caratterizzato buona parte della storia professionale dal dopoguerra ai nostri giorni. All'interno dell'attività di Enzo Fortuna è possibile individuare alcuni casi studio, tra cui la soluzione presentata al concorso per il Santuario della Madonna delle Lacrime (1955), la Chiesa di San Giuseppe a Cassibile (1959) e la Chiesa del Cristo Re a Lentini (1959-1970). Attraverso i casi studio si riconoscono i riferimenti alle coeve esperienze progettuali a livello nazionale - tra cui il progetto per la Chiesa di S. Maria Maggiore a Francavilla al Mare di Saverio Muratori - e le trasformazioni nell'organizzazione dello spazio sacro dopo il Concilio Vaticano II. L'intervento si propone di ricostruire gli iter progettuali degli spazi sacri attraverso l'attività di un architetto che, pur avendo operato in un contesto periferico, ha fornito un proprio contributo sul tema, senza escludere riferimenti al dibattito e alle soluzioni proposte dai protagonisti dell'architettura italiana nel secondo Novecento.

NOTES

¹G. Zucconi, La professione dell'architetto, in F. Dal Co (a cura di), "Storia dell'architettura Italiana. Il secondo Novecento", Electa, Milano, 1997, p. 297.

KEYWORDS

Santuario Madonna delle Lacrime, chiese, Siracusa, espansione urbana, Enzo Fortuna.

BIBLIOGRAPHY

S. Benedetti, *Architettura Sacra oggi*, Gangemi Editore, Tarquinia, 1995.

S. Benedetti, *L'architettura delle chiese contemporanee, il caso italiano*, Jaca Book, Milano, 2000.

G. Santi, *Nuove chiese italiane (1861-2010)*. Sette lezioni, Vita e Pensiero, Milano, 2011.

G. Zucconi, *La professione dell'architetto*, in F. Dal Co (a cura di), "Storia dell'architettura Italiana. Il secondo Novecento", Electa, Milano, 1997, pp. 294-315.

Bando per il concorso internazionale per il progetto del Santuario Madonna delle Lacrime in Siracusa, 1957, in "Fede e Arte: rivista internazionale di arte sacra", vol.7-8- 9, pp. 256-258.

L. Moretti, *Spazi-luce nell'architettura religiosa*, in "Fede e arte: rivista internazionale di arte sacra", vol. 1-2, 1962, pp. 168-198.

S. Muratori, *Tradizione e novità dell'architettura sacra*, in "Fede e Arte: rivista internazionale di arte sacra", n. 7, 1956, pp. 267-274.

Churches, city, community. Ambrosian parish complexes between identity and transformation in the contemporary city.

Francesca Daprà | Politecnico di Milano

ABSTRACT

«Nessun genere di edifici pertanto ha, come questi, origine popolare, collettiva, veramente sociale [...] Questi edifici non sono perciò soltanto monumenti decorativi nelle prospettive, spesso monotone ed opprimenti, dell'odierna urbanistica; sono vere case del popolo, per la sua consolazione, per la sua concordia, per la sua fede e per la sua bontà» G. B. Montini, 1962 (about the newly built parish complexes, in the Milan of his episcopate). This contribution expresses the results of research and reflections on the relationship between cities, communities and buildings for worship, with particular reference to the role of “parish complexes” in the contemporary city. What is meant by “parish complexes” and what are the factors that determine the uniqueness of such architectures? What is the role – social, cultural, urban – of such complexes in the contemporary city? Which are today the characteristics that constitute the architectural image? These are the questions that guide the proposed reflection. The interpretative approach consists of considering the object of study as a “complex built-up system” in the city, in close relationship with the neighbourhood, where the integration between the place of worship itself – the church – and the adjoining spaces is a fundamental element for its understanding and transformation. The reflection is framed by three main topics analyzed through a multidisciplinary approach, to provide a systemic framework for the object considered. First of all, a reflection is conducted on the contemporary identity of the Italian Parish Institution and its role in the city, fostered by historiographical and pastoral hints. Secondly, an exploration of the reference literature concerning the characteristics of these complexes (legal-normative, formal, typological) consolidated mainly in the second half of XX century. Lastly, the research presents an analysis of the Milanese parish system, where a sample of parish complexes of different eras and geographical distribution has been operated through multi-scalar and multi-disciplinary readings, supported by cartographic tools and multi-criterial matrixes. The results of the research outline the urban, social, functional, morpho-typological and architectural implications of the parish in the city. The consideration of the Ambrosian system shows some recurring characteristics of the parish complexes – whether historical or contemporary – concerning their use and their spatial organization, and introducing some elements of reflection for their actualization and transformation and for the design of its future spaces in a contemporary key. The contribution represents an organic reflection on the role of the parish complexes in the city, exemplified by the Ambrosian system, but with possible widening to the entire parish environment and its peculiar architectures.

KEYWORDS

parish complexes; systemic approach; churches; ecclesiastical heritage; multidisciplinary readings.

BIBLIOGRAPHY

- AA.VV, *Thema*. Rivista dei beni culturali ecclesiastici., n.8. "Costruire la comunità: l'architettura dei centri parrocchiali", 2018.
- Alfieri, P., Polenghi, S. (a cura di), *Gli oratori ambrosiani nel Novecento Educazione e pastorale giovanile nella Chiesa di Milano*, Milano: Vita e Pensiero, 2015.
- Bianchi, E. e Corti, R. *La parrocchia*, Sympathetika, Magnano: Qiqajon edizioni, 2004.
- Borzomati, P. "La parrocchia", in Isnenghi, Mario (a cura di). *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, Roma-Bari: Laterza, 1997, pp. 67-91.
- CEI, *La progettazione di nuove chiese. Nota Pastorale*, Conferenza Episcopale Italiana, Roma: Commissione Episcopale per la Liturgia, 1993.
- Crippa, M. A. "L'arcidiocesi di Milano. Campo sperimentale della pastorale di Giovanni Battista Montini. Il sistema di parrocchie e nuove chiese", in *Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon*, a cura di Tiberia Vitaliano, 49-75. Tivoli: Scripta Manent Edizioni, 2015.
- Daprà, F. "Infrastruttura Sussidiaria. Strategie per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico: il sistema dei complessi parrocchiali ambrosiani". Tesi di dottorato, Relatore: Emilio Faroldi, co-relatore: Maria Pilar Vettori. Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito DABC, Scuola di Dottorato del Politecnico di Milano, 2020.
- Daprà F., "Cultural-Ecclesiastical Heritage in the Urban Landscape: hints and strategies for a systemic enhancement.", in *Esempi di Architettura, International Journal of Architecture and Engineering*, Vol. 9, N.2, 2022, pp. 155-165. DOI 10.53136/97912599480903.
- Oratori Diocesi Lombarde, *L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori in Lombardia*, Milano: gli sguardi di ODL, 2014.
- Gresleri. G. et al. *Chiesa e Quartiere, storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*. Bologna: Editrice Compositori, 2004.
- Lazzaroni, L. (a cura di), *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014*. Milano: Centro ambrosiano, 2016.
- Longhi A., "Sacro, cultura architettonica e costruzione della città contemporanea: chiese nell'Italia del post-concilio", in *Historia Religionum. An international journal*, n. 8, 2016, pp. 43-54.
- Santi, G. *L'architettura delle chiese in Italia. Il dibattito, i riferimenti, i temi*. Magnano: Qiqajon, 2012.
- Soravito, L., Bressan, L. (a cura di). *Il rinnovamento della parrocchia in una società che cambia*, Padova: Edizioni Messaggero, 2007.

The Ecclesia of the Monte degli Ulivi Village in Riesi and the utopia of the City - Earth

Cinzia De Luca

ABSTRACT

In 1962 the Waldensian pastor Tullio Vinay entrusted Leonardo Ricci (who had already designed the Ecumenical Center of Agàpe in Prali in 1945) with the task of designing for the Waldensian community Servizio Cristiano, the Monte degli Ulivi Village, on a hill on the edge of Riesi (CL), which was found, by a survey of those years, to be one of the poorest cities in Italy. The set of buildings is thought of as the nucleus of a 'Nuova Riesi', a fragment of the "City-Earth" to be built with the participation of the Waldensian community and citizens, a concrete message of hope to experiment with a new way of collective living . The original project, developed in the years 1962-68, consists of the buildings of the community services nucleus (kindergarten, primary school, middle school, workshop school, community house, family home, library building, offices, management, embroidery atelier , ecclesia), located on the hill and some homes for the inhabitants of Riesi; finally it completed the whole with the agricultural systems and pavilions on the land around the hill designed for the sustenance of the community. However, for various reasons, including lack of funds, almost all the buildings foreseen by the project were built, except: the homes, the middle school and the Ecclesia. Symbolic and spiritual center of the community, both secular and religious, the Ecclesia is a building with a singular, organic, very complex shape, conceived as a meeting place that interprets the Christian evangelical message and the spirit of fraternal communion of the Waldensian community, but also fundamental body in the general composition of the Village. Although the Ecclesia was not built, in several letters between the two friends and in some of Ricci's texts, we understand the importance for the author and for the client, the need and desire to create the building in which the community identified itself..¹ Even today we talk about the possibility of realizing this unfinished work for the completion of this realized utopia. A comparison is also necessary with the Waldensian Church that Ricci designed and built in Pachino (SR) near the central square, in the years 1963-65 on behalf of the mayor, Dr. Fortuna, who later also entrusted him with the general master plan of the same city and Porto Palo. In fact, in both projects the space dedicated to worship is a symbol of human, moral, social, civil and spiritual values, however in each project the architecture establishes different relationships with the city. While in Riesi the author is free to experiment with new forms of community living and give substance to his utopian theories, in Pachino he is conditioned to intervene within the consolidated urban fabric and to interpret its characteristics and needs. Yet even today the two projects represent two important physical, cultural and spiritual points of reference for the local communities.

KEYWORDS

Santuario Madonna delle Lacrime, chiese, Siracusa, espansione urbana, Enzo Fortuna

NOTES

¹[...] Please allow me, the next time I return to Riesi, to start the church (and this is, despite everything, the truest term) because it seems unfair to me to start a village without its head, without its heart. [...]

While instead if we also start the church, we build everything together, that is, a living organism that can expand, grow and become increasingly related to the life of those people, let's say our

New churches in Rome: the 1967 competition for new religious post conciliar architectures in the expanding urban settlement

Giulia De Lucia | Politecnico di Torino

ABSTRACT

The closure of 1960s in Italy - after the end of the Second Vatican Council and the dissemination of new liturgical precepts - is a moment of great transformation for religious buildings in the search for a new post-conciliar architecture of churches. In Italy, a season of architectural competitions for parish centres of international relevance was opened. Among these competitions, the one held in Rome in 1967, promoted by the "Pontificia Opera per la Preservazione della Fede e Provvista di Nuove chiese" represents a relevant opportunity to experiment a new religious architecture, able to apply liturgical and pastoral reforms inspired by Sacrosantum Concilium. The announcement of the competition identified four areas in Rome, selected by following the administrative perimeter indicated by the General Urban Plan (P.R.G.) and related to four "zonal plans" based on Law 167/1962: Tiburtino Nord (northern area of the competition), Tiburtino Sud (eastern area of the competition), Ostia Lido Nord (southern area of the competition) and Primavalle ovest (western area of the competition). Each of these areas was characterised by urban and social peculiarities and the new church should have represented a point of harmonization between diocesan organization and urban settlement: an architectural, religious, social and cultural nerve centre for residents. The search for a strict relationship between the project and the urban context is highlighted by the fact that the competition was open only to Roman designers. The competition collected the participation of 144 design groups for a total of half a thousand professionals involved. This great adhesion was due to several reasons mainly related to architects' impelling need to define new architectural contents in religious buildings and to the crave of build a new church in the city of Rome. This contribution proposes a reflection on the genesis, the process and the outcomes of the 1967 Rome Architectural Competition that represents an extremely significant chapter in the history of architecture and town planning in the second half of the 20th century. Considering the number of projects and architects involved, the competition can be considered as a real experimental laboratory for a reflection on the post-conciliar liturgical functionality of churches. At the same time, the analysis of the competition documents (relations and projects) reveals a great attention of designers to the relation of the project with the urban contest, that makes clear the relevant social role of the parish complexes in the urban community as identity points of new settlement realities.

KEYWORDS

churches in Rome; contemporary religious architecture; 1967 architectural competition; parish complex; expanding urban settlement.

Un progetto di connessioni contestuali. Il complesso parrocchiale dello Spirito Santo a Benevento

Felice De Silva, Manuela Antoniciello, Renato Capozzi, Federica Visconti

ABSTRACT

Fin dalle sue origini la Chiesa si è insediata nella città e ha contribuito nel tempo alla costruzione della sua specifica forma; una forma che, se nella città storica era espressione di una coincidenza tra la società e la comunità cristiana, oggi, alla luce della pluralità della città contemporanea e dell'incessante e rapido mutamento dei suoi assetti, necessita di essere ripensata. Dal Concilio Vaticano II, la chiesa cattolica ha avviato una riflessione sul ruolo e sulla dimensione fisica della sua presenza nel mondo contemporaneo, precisando criteri generali tesi a stabilire, in senso ampio, "connessioni contestuali" assunte come fondative per il progetto dei nuovi complessi parrocchiali. Il contributo propone una riflessione su questi temi anche in riferimento ad una esperienza di ricerca e di sperimentazione progettuale selezionata per la seconda fase del concorso di progettazione per il nuovo complesso parrocchiale dello Spirito Santo a Benevento, indetto dall'Arcidiocesi di Benevento e dalla Parrocchia dello Spirito Santo con l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana. La partecipazione al concorso ha costituito l'occasione per sviluppare un'indagine sulle relazioni che il complesso parrocchiale instaura con il contesto fisico, sociale e culturale della città e sul valore simbolico e di riferimento che esso può assumere. Il progetto prova a esprimere con chiarezza ed efficacia un appropriato rapporto con il luogo, ricorrendo a elementi formali e sequenze spaziali capaci di rafforzare l'identità dell'intero territorio della parrocchia. Il principio insediativo del nuovo complesso parrocchiale, inteso come parte della città nella quale l'articolata figura della Chiesa si manifesta, e la sua complessiva forma architettonica cercano di interpretare criticamente le tracce significative del sistema orografico e di quello insediativo originario del territorio abitato, nonché le peculiarità e le valenze identitarie sedimentatesi nei tempi brevi o lunghi della storia, insieme agli elementi significativi dell'ambiente e del paesaggio. Le scelte di progetto fanno sì che il territorio di riferimento del nuovo complesso parrocchiale sia molto ampio, non racchiuso entro i confini del lotto ma esteso, oltre i suoi limiti fisici, fino all'intero contesto urbano e territoriale.

KEYWORDS

territorio; comunità; radicamento; architetture per il culto; complessi parrocchiali post-conciliari.

BIBLIOGRAPHY

BOSELLI, G. (2010), a cura di, *Chiesa e città*, Atti del VII Convegno liturgico internazionale, Bose, 4-6 giugno 2009, Magnano

(BI): Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose

BOSELLI, G. (2014), a cura di, *Nobile semplicità. Liturgia, arte e architettura del Vaticano II*, Magnano (BI): Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose

BOTTA, M. (2005), *Architetture del sacro. Preghiere di pietra*, Bologna: Editrice Compositori.

BOTTA, M. (2023), Cemento e luce alla periferia di Pamplona, in *I Luoghi dell'Infinito* n. 287, pp. 72-73

BOUYER, L. (2007), *Architettura e liturgia*, Magnano (BI): Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA C.E.I. (1983), *Il rinnovamento liturgico in Italia, Nota pastorale a vent'anni dalla Costituzione conciliare Sacrosantum Concilium*, 23 settembre 1983

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA C.E.I. (1993), *La progettazione di nuove chiese*, Nota pastorale, in: «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», n. 3 del 31.03.1993 (PNC)

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA C.E.I. (1996), *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, Nota pastorale, in: «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», n. 4 del 31.05.1996

COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA CHIESA DEL CONCILIO VATICANO II, LUMEN GENTIUM, 21 novembre 1964 (LG)

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II (1963), *Sacrosantum Concilium*, Costituzione sulla sacra liturgia.

DIANICH, S. (2008), *La chiesa e le sue chiese. Teologia e architettura*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano).

DIANICH, S. (2009), Immagine di chiesa: la percezione della forma ecclesiae nello spazio della città postmoderna. In Sequeri, P. (a cura di), *Il corpo del logos. Pensiero estetico e teologia cristiana*, Milano: Glossa, 2009, pp. 125-178.

GRASSO, G. (1994), *Come costruire una chiesa. Teologia, metodo, architettura*, Roma: Borla.

COSTITUZIONE PASTORALE SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO GAUDIUM ET SPES 6, in *Enchiridion vaticanum I* (2006), Bologna: EDB, pp. 1261-1263.

GALFETTI, A., +xmpluform (2008, Dialogo con Aurelio Galfetti. In De Giuli, S., Faro, M. F., Messina, F., Vacca, D., Vicari Aversa C. S. (Eds.), *Aurelio Galfetti. Oggetti Territoriali*, Reggio Calabria: Liriti Editore.

GUARDINI, R. (1930-2022) *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Brescia: Editrice Morcelliana.

Titolo originale dell'opera: *Vom Geist der Liturgie* (1918), *Von heiligen Zeichen* (1922), Matthias Grünewald Verlag, Mainz 1927 - Verlag Ferdinand Schöningh, Paderborn.

HABERMAS, J., Ratzinger, J. (2005), *Ragione e fede in dialogo. Le idee di Benedetto XVI a confronto con un grande filosofo*, Venezia: Marsilio Editori. Titolo originale: *Was die Welt zusam-*

- menhält. *Vorpolitische moralische Grundlagen eines freiheitlichen Staates*, Katholische Akademie in Bayern (2004), Verlag Herder GmbH Freiburg im Breisgau (2005).
- LONGHI, A., Tosco, C. (2010), *Architettura, Chiesa e società in Italia (1948-1978)*, Roma: Edizioni Studium
- LONGHI, A. (2016), *Architetture di chiese conciliari: modelli, metafore, progetti*, in: Thema, vol. 6, pp. 9-13.
- MARTÍ ARÍS, C. (1990), *Le variazioni dell'identità. il tipo in architettura*, Città Studi Edizioni, Torino.
- MIDILI, G., (2018), *La riforma liturgica nella diocesi di Roma. Studio in prospettiva storica e pastorale (1956-1975)*, Roma: CLV Edizioni Centro Liturgico Vincenziano.
- MILITELLO, C. (2006), *La casa del popolo di Dio. Modelli ecclesiologicali, modelli architettonici*, Bologna: EDB.
- MONEO, R. (1999), *La solitudine degli edifici e altri scritti. Questioni intorno all'architettura*, Allemandi, Torino.
- NEUNHEUSER, B. (1999), *Storia della liturgia attraverso le epoche culturali*, Roma: CLV Edizioni Centro Liturgico Vincenziano.
- Ordinamento Generale del Messale Romano 2008*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana (OGMR)
- PEZZA, V. (2004), *La forma del sacro. Studi e progetti di architettura*, Napoli: Luciano Editore.
- POUILLON, F. (2007), *Il canto delle pietre. Diario di un monaco costruttore*, Torino: Lindau s.r.l. Titolo originale: *Les pierres sauvages*, Éditions du Seuil, 1964.
- RAVELLI, D. G. (2022), *La Domus Ecclesiae. I luoghi della celebrazione*, Cinisello Balsamo (Milano): Edizioni San Paolo.
- RICHTER, K. (2002), *Spazio sacro e immagini di chiesa. L'importanza dello spazio liturgico per una comunità viva*, Bologna: EDB.
- ROSSI, A. (2010), *L'architettura della città*, Torino: Città Studi Edizioni. 1ª ed. originale 1966
- SANTI, G. (2011), *Architettura e teologia. La Chiesa committente di architettura*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani
- SANTI, G. (2012), *L'architettura delle chiese in Italia*, Magnano (BI): Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose.
- SCHWARZ, R. (1958), *The Church Incarnate. The Sacred Function of Christian Architecture*, Chicago: Henry Regnery Company. Titolo originale: *Vom Bau Der Kirche* (1938), Heidelberg: Verlag Lambert Schneider (tr. it. *Costruire la chiesa. Il senso liturgico nell'architettura sacra*, Morcelliana, Brescia, 1999).
- VALENZIANO, C. (2005), *Architetti di chiese*, Bologna: Edizioni Dehoniane Bologna
- VAN DER LAAN, H. (2020), *Trattati di architettura e liturgia. Il numero plastico. Lo spazio architettonico. Gioco di forme*, a cura di Den Biesenz, K., Proietti, T., Melfi: Libria. Edizioni originali: *Le nombre plastique* (1960), *Het vormenspel der liturgie* (1967), *L'espace architectonique* (1989), Leiden, New York, København, Köln: Brill.

Espressioni di spiritualità. Orizzonti tipo morfologici a-venire per i complessi parrocchiali

Mariateresa Giammetti | Università degli Studi di Napoli “Federico II”

ABSTRACT

Nel paragrafo Sfida alle culture urbane dell'Evangelii Gaudium, Papa Francesco immerge la spiritualità nella dinamica trasformativa delle città contemporanee, suggerendo processi di riconfigurazione dello spazio nella forma di una ri-significazione di spazio fisico e comunità. Sullo sfondo del programma di Bergoglio, la costante progettazione di nuove parrocchie e la crescente dismissione del patrimonio religioso, una dicotomia rappresentativa dell'antropologia e della topografia del sacro oggi. Francesco scrive di un “Un prorogabile rinnovamento ecclesiale”, di una scelta missionaria dove «la parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità». La plasticità può essere una categoria utile a trattare il rapporto carattere-atmosfera-identità dei modelli di spazio parrocchiale nell'orizzonte di un senso del sacro in transizione e di un bisogno di svelare la spiritualità dei luoghi da pensare in senso estensivo ed inclusivo volto ad intercettare l'esperienza umana. Plasticità e spiritualità possono rivelarsi strategie utili a fugare due possibili derive: la spinta a fare della parrocchia una comunità “autoreferenziale” e la percezione della parrocchia come “centro di servizi”. Questo approccio invita a rileggere il palinsesto urbano delle parrocchie e degli altri spazi della spiritualità (erigendi, già costruiti ed in dismissione) non più esclusivamente in connessione al tema dell'alterità dei luoghi, ma in una dimensione performativa della spiritualità che passa attraverso una pratica della cura attivabile attraverso l'azione di abitare (non occupare) lo spazio. Il discorso qui piega su quali caratteristiche debba assumere una parrocchia nel passaggio da immagine del centro a “figura della Chiesa”, uno tra i centri. A partire da questo background che vuole aprire una riflessione su quale può essere il paradigma ecclesologico e quale il rapporto tra Chiesa e città, l'articolo proverà a tratteggiare caratteri tipologici e modelli formali dello spazio parrocchiale che possano rispondere alla domanda di rinnovamento ecclesiale. La ricerca dei modelli sarà tematizzata intrecciando tre categorie: il carattere ibrido desumibile dalle esperienze di riuso del patrimonio religioso dismesso, la categoria di chiesa piazza e le modalità di allestimento di situazioni celebrative eccezionali. Il lavoro tipo morfologico sulle categorie sarà supportato dalla ricerca di sperimentazioni progettuali che propongano in maniera più o meno consapevole una revisione nei modelli dei centri parrocchiali.

NOTE

¹ FRANCESCO. *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, n. 73 Sfida alle culture urbane, 2013. Disponibile in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

² GIAMMETTI, MARIATERESA. *Dismissione e riuso degli spazi del sacro*. BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini V. 19 N. 2, New Green Deal: Towards Ecological and Human-centered Urban Development Strategies. Napoli: Fedoa Press, 2019.

³ FRANCESCO. *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, n. 27-29 *Un prorogabile rinnovamento ecclesiale*, 2013. Disponibile in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhor

tations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

⁴ AUTIERO, ANTONIO. *Svelare la spiritualità dei luoghi. Una lettura in tensione tra etica e spazio*. In corso di pubblicazione

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Nota pastorale*. Bologna: Edizioni Dehoniane, 2004.

⁶ *ibd*

⁷ AUTIERO, ANTONIO *op. cit.*

⁸ GERHARDS, ALBERT. GIAMMETTI, MARIATERESA. *Processi di transizione verso nuovi modelli dello spazio di preghiera*, in *Adaptive cities through the post pandemic lens*. Torino: AISU International, 2023.

⁹ SANTI, GIANCARLO. *Elementi di architettura della chiesa. Dieci lezioni introduttive*. Milano: Vita e Pensiero, 2018.

¹⁰ LONGHI, ANDREA. *Effimere, temporanee, profane? Architettura per l'evangelizzazione, oltre l'architettura*. Arte Cristiana, Milano: Scuola Beato Angelico, 2014.

KEYWORDS

alterità, performatività, carattere, atmosfera, identità.

BIBLIOGRAPHY

FRANCESCO. *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, n. 73 Sfida alle culture urbane*, 2013. Disponibile in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

GIAMMETTI, MARIATERESA. *Dismissione e riuso degli spazi del sacro*. BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini V. 19 N. 2, *New Green Deal: Towards Ecological and Human-centered Urban Development Strategies*. Napoli: Fedoa Press, 2019

FRANCESCO. *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, n. 27-29 Un improrogabile rinnovamento ecclesiale*, 2013. Disponibile in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

AUTIERO, ANTONIO. *Svelare la spiritualità dei luoghi. Una lettura in tensione tra etica e spazio*. In corso di pubblicazione

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Nota pastorale*. Bologna: Edizioni Dehoniane, 2004.

GERHARDS, ALBERT. GIAMMETTI, MARIATERESA. *Processi di transizione verso nuovi modelli dello spazio di preghiera*, in *Adaptive cities through the post pandemic lens*. Torino: AISU International, 2023.

SANTI, GIANCARLO. *Elementi di architettura della chiesa. Dieci lezioni introduttive*. Milano: Vita e Pensiero, 2018.

LONGHI, ANDREA. *Effimere, temporanee, profane? Architettura per l'evangelizzazione, oltre l'architettura*. Arte Cristiana, Milano: Scuola Beato Angelico, 2014.

Parish and People Advancements in Anglican Parish Centres in Post-war Britain

Lorenzo Grieco | University of Rome Tor Vergata

ABSTRACT

In the aftermath of World War II, both the Roman Catholic Church and the Church of England underwent profound transformations, spurred by the influence of the Liturgical Movement. Within the Church of England, the revision of the *Prayer Book* paralleled the experimentation with Communion rites, highlighting the communal aspect of the Eucharist. This shift in perception regarding the Church's role and its societal relationship found expression in theological publications, missionary actions, political engagement, and architectural innovation. Numerous texts of the era explored the correlation between the newfound significance of the Eucharistic liturgy and the architectural designs of Anglican churches, which served as crucial settings for communal engagement. Notably, the "Parish and People" movement within the Church of England championed a communitarian ethos, reviving the spiritual essence of communion and sparking debates on the ideal setting for Eucharistic ceremonies. Furthermore, the post-war Welfare State's focus on social welfare policies influenced the Church's stance, with parish communities becoming pivotal arenas for the integration of Christian ethics with social responsibilities. The enactment of the 1946 *New Towns Act* and the 1952 Housing Act spurred extensive public housing projects, prompting the establishment of parish centres as foundational elements within newly developed neighbourhoods. These centres served as hubs for Christian outreach and social support, fostering a sense of community cohesion amidst urbanization. Designed to accommodate diverse activities and religious groups, parish centres prioritized flexibility, adaptability, and cost-effectiveness. Ranging from dual-purpose churches to expansive multi-functional complexes, they also endorsed the concept of "secular use of church buildings," as advocated by influential figures such as John Gordon Davies in a book published in 1968. This evolution heralded a transition towards collaborative parish centres and ushered in experiments in joint ecumenical worship during the 1970s. Architecturally, this translated into flexible designs capable of accommodating various activities beyond worship hours, echoing the growing emphasis on leisure and individual autonomy evident since the Festival of Britain in 1951. This contribution endeavours to trace the metamorphosis, in the second postwar period, of British Anglican churches into authentic parish centres, integrating amenities such as theatres, cinemas, dining facilities, and recreational spaces. Moreover, it examines these advancements through the lens of urban planning principles and the concept of *Townscape*, considering their enduring impact on society.

KEYWORDS

Liturgical Movement; Anglican churches; Parish Centres; Welfare State; Ecumenical Worship.

BIBLIOGRAPHY

- Binney, M., and P. Burman, eds. 1977. *Change & Decay: The Future of Our Churches*. London: Studio Vista.
- Brown, C. G. 2006. *Religion and Society in Twentieth-Century Britain*. Harlow: Pearson Longman.
- Davies, J. G. 1968. *The Secular Use of Church Buildings*. New York: Seabury Press.
- Hammond, P. 1960. *Liturgy and Architecture*. London: Barrie & Rockliff.
- Jagger, P. J. 1978. *A History of the Parish and People Movement*. London: Faith Press.
- Lockett, W. E. A., ed. 1964. *The Modern Architectural Setting of the Liturgy*. London: SPCK.
- McWilliams, P. E. 2015. *From English to Anglican Use: Liturgy, Ceremonial, and Architecture in the Church of England from 1899 to 1965*. Thesis in history of art, University of York.
- Mills, E. D. 1959. *The Modern Church*. London: The Architectural Press, 1956.
- O'Collins, G. 2005. *The Second Vatican Council on Other Religions*. Oxford: Oxford University Press.
- Proctor, R. 2016. *Building the Modern Church: Roman Catholic Church Architecture in Britain, 1955 to 1975*. London: Routledge.
- Purdy, M. 1991. *Churches and Chapels: A Design and Development Guide*. Oxford; Boston: Butterworth Architecture.
- Togerson, M. A. 2007. *An Architecture of Immanence: Architecture for Worship and Ministry Today*. Grand Rapids: Eerdmans.
- Torry, M. 2004. *The Parish: People, Place and Ministry: A Theological and Practical Exploration*. Norwich: Canterbury Press.
- Welsby, P. A. 1984. *A History of the Church of England, 1945-1980*. Oxford: Oxford University Press.
- White, J. F. 1964. *Protestant Worship and Church Architecture: Theological and Historical Considerations*. New York: Oxford University Press.
- White, J.F. 1976. *Christian worship in transition*. Nashville: Abingdon, 1976.
- Wickham, E. R. 1957. *Church and people in an industrial city*. London: Lutterworth Press.
- Yates, N. 2008. *Liturgical Space: Christian Worship and Church Buildings in Western Europe, 1500-2000*. Farnham: Ashgate.

Vita nella chiesa

Tino Grisi | Politecnico di Milano

ABSTRACT

L'edificio-chiesa è un "tipo" architettonico obsoleto. Si regge sulla ricorsività di caratteri selezionati da antiche orditure che non reggono il rapporto con il rito e la società d'oggi. La sperimentazione moderna, altresì, fallisce poiché non sa comunicare la sua essenza dinamica e creativa in un contesto che ama rimanere stabile e ingegnoso. Il centro parrocchiale è un "tipo" urbano mai veramente nato: per tale motivo, non può crescere. Il pittoresco insieme oratoriale d'origine viene normato in una rigida casistica funzionale e impacchettato in corpi ancillari. A ogni situazione urbana si è risposto con uguale criterio, mettendo infine in crisi il senso stesso di impiantare un "centro" in realtà viepiù marginali. A questo stato di cose la ricerca architettonica può rispondere sbaragliando il campo e indicando proposte né timide, né magniloquenti, bensì adeguate, misurate e futuristiche. Deve uscire dal realismo e abbracciare la realtà. Essere parabolica. L'architettura parabolica assume i connotati della realtà per usarli nel suo racconto, aprendoli all'azione dello Spirito; solo presentando, con gli elementi del reale, le verità poste oltre, l'architettura spirituale può assumere un ruolo nella città e nei suoi processi d'innovazione, e definire la propria presenza con altre parole, altri "tipi", nuove consistenze simboliche. La chiesa futura non è l'edificio-chiesa, né il centro parrocchiale: è risposta variabile e modulata alla crisi, nel suo essere parte attiva dell'urbanità polimorfa. Sa ospitare spazi diversi nello stesso tempo, così come più tempi nello stesso spazio, avendo un tema narrativo da schiudere e rendere esperibile. Riflettere sul ruolo dell'architettura liturgica nel produrre opportunità di uso urbano sostenibile nella metropoli contemporanea significa affrontare il tema di una presenza dell'invisibile nei processi di espansione e riqualificazione delle città, per cui le architetture della fede possono diventare nodi accoglienti e raccolti di nuova spiritualizzazione umana e ambientale. L'abitato intero e la vita che in esso si svolge, divenendo fonti di esperienze percettive, emozionali e comunicative in continua evoluzione, non possono dimenticare la rappresentazione spirituale dell'uomo. Sugeriamo tre stati vitali dello spazio religioso prossimo:

- il parco spirituale, quale ampio sagrato, atto di congiunzione dove tutto l'insieme struttura il rapporto tra la chiesa, l'ambito pastorale e le relazioni civiche. Attraverso questa costruzione "passante" si sperimenterà una delicata opera di luce e vita che abita e lascia abitare la città;
- la creazione di una cappella urbana è, invece, intesa come luogo di riconciliazione tra individui, culture, fedi e generazioni diverse: un segno di demarcazione dal quotidiano e, insieme, stimolo all'apertura e all'inclusione;
- l'edificio ibrido offre una soluzione innovativa per le comunità cattoliche, creando un unico aggregato dove concepire diversi usi senza offuscare la chiarezza dello spazio celebrativo: la chiesa invita a momenti sia di preghiera, sia di relazione artistica e sociale, esercitando un carisma inedito sulla congregazione e oltre di essa.

Si tratta, dunque, della speranza che l'architettura religiosa ridiventi punto focale per la vita comunitaria, dentro un mondo in repentino ribaltamento. Essa è frutto di un processo di ritorno ed elevazione nella disponibilità del soggetto a retrocedere dalla sua idea, affidandola alla comunità e lasciandola vivere nel tempo: siamo quindi nel frangente in cui bisogna eliminare il pregiudizio e disimparare i canoni. In questa maniera anche il costruire per la Chiesa può dichiarare il nuovo e riconoscerlo, metterlo in campo, crearlo mentre lo manifesta: fare architettura nuova per il mondo

nuovo, senza distaccarsi da quello arrivato finora. Si deve, in qualche modo, neutralizzare la cultura dell'abitare la chiesa, in modo che lo spazio nasca per assemblaggio, accostamento, movimento, sostenendo la forza della fede senza suscitare nostalgie. Bisogna inventarne di nuovo la vita per riprenderla ogni volta in presa diretta. Proprio qui il progetto e la didattica possono innestarsi e porre un vivo punto di ripartenza.

KEYWORDS

architettura ecclesiale, architettura parabolica, cappella urbana, edificio ibrido, parco spirituale

BIBLIOGRAPHY

Tino Grisi, *Mystical Body. La mia ricerca 2002-2022*, Neutor, Münster, 2022.

Tino Grisi, *Spiritual A.I. Immagini di spazio per l'architettura ecclesiale*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024.

Danilo Lisi (a cura di), *Lo spazio sacro e la città contemporanea*, Gangemi, Roma, 2021.

Carlo Ossola, *Dopo la gloria. I secoli del credere in Occidente*, Treccani, Torino, 2019.

Martin Rötting, *Houses of Religions: Visions, Formats and Experiences*, LIT Verlag, Münster, 2021.

Giancarlo Santi, *Nuove chiese dopo il Concilio Vaticano II nei cinque continenti*, Vita e Pensiero, Milano, 2022.

Ettore Sottsass, *Per qualcuno può essere lo spazio*, Adelphi, Milano, 2017.

Unintentional Presence in an Urban Liquefaction: The Church's Mission of Care in a Participatory Network

Bernd Hillebrand | Universität Graz

ABSTRACT

Cities are undergoing a radical transformation process. They are becoming less and less inhabited and are playing a different role as shopping centres. In addition, metropolitan regions are experiencing the phenomena of the liquefaction of strong and supporting life structures and corresponding orientations. The familiar and the previously secure are blurring, the different and thus before alien, or the unplannable, is appearing on the scene (see Zygnunt Baumann, Liquid Modernity). Churches in cities are exposed to this sociological structure and they are the conditions of their existence. Churches orientated towards continuity and stability are experiencing the end of their social supremacy and, apart from monumental buildings, are becoming increasingly marginalised. Their concepts of transcendence and faith are also becoming increasingly fluid and are becoming open source. Secular environments, on the other hand, are becoming ever more evident and pluralistic in cities (see Pollack/Rosta, Religion in der Moderne). The communicative logic of liquid modernity in the city is the fluid network that forms and dissolves based on events. The network is characterised by flat hierarchies and weak ties with uncertain boundaries. In this network, one can only act relationally and not integralistically-institutionally. This epochally transformed form of communication and the secular dechurching of society challenge churches in the city to become more transient and give up their own positions of supremacy. In doing so, it must refocus on its actual mission of caring for all people (cf. Pastoral Constitution Gaudium et spes 1). However, this mission cannot be realised in the network through exclusion, but only through inclusion. The churches must orientate themselves towards urban space and, together with all stakeholders, ensure a humane and climate-preserving culture (cf. Hillebrand, Soziale Arbeit und Pastoral - neu verbunden). To be able to contribute one's own expertise in a pluralistic network, churches need to reconsider their own attitude and their own mission. The genuine and challenging attitude of the Christian faith lies in unconditional action and unconditional recognition of others, which does not expect anything in return, or a return on investment. Christian contact with people is characterised by a weak relationship with which it brings itself into the network, which does not elevate or empower itself above others, but risks itself in a relationship without conditions or prerequisites. A weak relationship expresses itself in an unintentional presence of a "transient" pastoral. Unconditional hospitality becomes the symbol of a Christian presence in the city.

KEYWORDS

liquefaction, presence, common care, participation, unintentional.

BIBLIOGRAPHY

Hillebrand, Bernd, *Kontakt und Präsenz. Pastorale Nähe in der Spannung von verantworteter Sorge und freigebendem Dasein*, in: <https://www.uni-muenster.de/Ejournals/index.php/zpth/article/view/5034/5114> (last call: 15.11.2023).

Hillebrand, Bernd; Sehrig Jürgen, *Soziale Arbeit und Pastoral - neu verbunden. Auf dem Weg zu einer pastoralraumorientierten Vernetzung*, Ostfildern 2023.

Pollack/Rosta, *Religion in der Moderne. Ein internationaler Vergleich*, Frankfurt a.M. 2015.

Zygmunt Baumann, *Liquid Modernity*, Cambridge 2000.

Periphery and Center: The Church and Rome's Urban Transformation in the 1950s-1960s

Jiayao Jiang | University of Cambridge

ABSTRACT

The period spanning from the end of the WWII to Vatican Council II held immense significance for Italian ecclesiastical architecture. The postwar era, characterised by the urgency of reconstruction, marked a pivotal moment as Italy transitioned from an agrarian to an industrial society, prompting significant rural-to-urban migrations (Pirro, 2019). Under the leadership of Pope Pius XII to Pope Paul VI and in conjunction with the convening of the Second Vatican Council, the Church embarked on a path of renewal, sparking significant changes in the spatial structure of ecclesiastical buildings. Simultaneously, the city of Rome underwent demographic shifts, urban expansion, and infra-structural demands to accommodate its burgeoning population. There was a gradual emptying out of the historic center, reserved for offices, departments, professionals, tourists and commercial activities (Mavilio, 2006). The Church's engagement with urban planning and architectural initiatives aimed to establish new religious centers in Rome mirrored the city's flourishing in suburban areas. These new ecclesiastical buildings, including churches and religious complexes, became not just as places of worship but also as identity markers and community hubs in districts like Tiburtina, Tuscolano, and Don Bosco. Moreover, the cultural revolution led by figures like Josef Frings, Manuel Gonçalves Cerejeira, and Giacomo Lercaro in Europe resonated in Rome, shaping the city's cultural landscapes. The years from the failed experience of 1942 World Exposition to the 1960 Olympics, notably in the aftermath of the 1950 Jubilee, witnessed strong international connections and a remarkable surge in design creativity. Roman architects found an important avenue for Italian modernity in the design of new churches. The Church promoted active engagement of local designers and collaborations with international architects. However, Rome's role as a significant center for ecclesiastical innovation and architectural experimentation was entangled in a new ideological conflict. The dynamic Communist party, comprised of members who were active and highly effective fighters in the Resistance, clashed with moderate and conservative groups behind which lurked the powers of the Church and the US. How did the alliance between the American and the Holy See in Rome resist Communist influence? How did these divergent ideologies manifest in the urban projects? This article will analyze some newly built churches in Rome in 1950s and 1960s, such as Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Bosca in Don Bosco district, Chiesa Parrocchiale di Gesù Divino Lavoratore in Portuense district, and Santa Maria della Visitazione in Casal Bruciato district. These modern-style churches epitomize Italy's postwar modernity. Furthermore, the development of periphery areas reflects a complicated relation between the Communist and the Church, indicating not only conflicts and contractions but also some shared objectives towards working class and housing industry. This article aims to scrutinize these interrelationships, elucidating the multifaceted impact of the Church on the city's physical, social, and cultural transformation within the broader European narrative of ecclesiastical and architectural evolution.

KEYWORDS

postwar modernity, ecclesiastical building, urban transformation, churches, residential districts.

BIBLIOGRAPHY

Benedetti, Sandro. *L'architettura delle chiese contemporanee: il caso italiano*. Vol. 535. Editoriale Jaca Book, 2000.

Ceci, Lucia. "La Chiesa e il fascismo. Nuovi paradigmi e nuove fonti." *Studi storici* 55, no. 1 (2014): 123-138.

Dyson, Stephen L. "Quietism, Conformity, and Chaos: Urbanism and Archaeology in the 1950s and 1960s." in *Archaeology, ideology, and urbanism in Rome from the grand tour to Berlusconi*, 203-235. Cambridge University Press, 2019.

Maffi, Luciano, and Riccardo Semeraro. "«L'anno del gran ritorno»: il ventiquattresimo Giubileo (1950) e i pellegrinaggi a Roma." *SÉMATA* 33 (2021): 1-23.

Mavilio, Stefano. "La Pontificia Opera per la preservazione della Fede e la provvista di nuove Chiese in Roma". *Arte Cristiana* gen-feb (2014).

Mavilio, Stefano. *Guida all'architettura sacra: Roma, 1945-2005*. Vol. 3. Mondadori Electa, 2006.

Miccoli, Giovanni. "Cattolici e comunisti nel secondo dopoguerra: memoria storica, ideologia e lotta politica." *Studi storici* 38, no. 4 (1997): 951-991.

Pirro, Michela. "The Post-War Reconstruction of the Ecclesiastical Building in Italy. The Role of the Pontifical Central Commission for Sacred Art." *Actas de Arquitectura Religiosa Contemporánea* 6 (2019): 50-67. <https://doi.org/10.17979/aarc.2019.6.0.6227>.

Pioppi, Carlo. "Tra Ricostruzione e Guerra Fredda: Pio XII, il mondo e la Chiesa dal 1945 al 1958." *Studia et Documenta: rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá* 15 (2021): 11-36.

Unger-Alvi, Simon. "War and Genocide, Reconstruction and Change. The Global Pontificate of Pius XII, 1939–1958: Deutsches Historisches Institut in Rom, École française de Rome." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 102, no. 1 (2022): 502-506.

Reading whiteness in the refurbishment of London's historic churches

Kate Jordan | University of Westminster, London

ABSTRACT

Historic churches are an integral feature of British cities, serving not only as places of worship but also as cultural attractions that draw growing numbers of secular visitors. As such, they have proven to be successful marketing tools for struggling parishes, keen to establish their visual identity as a means of building congregations. In recent years, several parishes in London have employed celebrated architectural practices to renovate their historic churches, with the intention of raising the profile of these buildings. An observable trend in such refurbishments, are whitewashed interiors, often replacing previously colourful schemes. The use of white as a visual trope in church interiors has a long and well-documented history but there has been little discussion of how and why it is used in contemporary refurbishments. This paper explores whether a current trend for white interiors suggests new directions in the social and religious cultures of Christianity. For example, do white spaces offer neutral territory for encounters between the sacred and secular, appealing to both worshippers and cultural tourists alike? Do such design schemes reflect a growing move away from collective, congregational worship and towards private spirituality and contemplation? How does whiteness align with the liturgical and material culture of historic churches? The paper presents three recently refurbished churches in London as case studies, through which to explore these questions: St John-at-Hackney; St Augustine's, Hammersmith; and St John's Waterloo. The selected case studies offer examples from both the Roman Catholic and Anglican communion, suggesting possibilities for reading the trend as an expression of ecumenism. In conclusion, the paper considers whether austere white schemes, such as those presented in the case studies, offer unifying spaces for different worshipping and non-worshipping communities and, if so, what impact this may have on religious and cultural diversity.

KEYWORDS

Whiteness; Refurbishment; Historic Churches; Worship; Secular.

Churches in the camouflage of mass housing construction. The Ecumenical Center of “Scharnhorst-Ost”

Anna Kloke

ABSTRACT

In one of the largest housing projects in West Germany, the non-profit housing association “Neue Heimat” built more than 5,000 apartments in Dortmund between 1965 and 1972, 90 percent of which were social housing. According to the standards of functional urban planning, “Scharnhorst-Ost” was created as a structured and loosened-up settlement with a shopping center, a comprehensive school, an indoor swimming pool and an ecumenical community center. The uniformity of the serial flat-roofed buildings with artificial slate and exposed aggregate concrete panels [Fig. 1, 2] corresponded to the specifications of the municipal design statutes, to which the church also had to conform. In addition, they were required to dispense with enclosures, open the church grounds to the public, and create a connecting path to the neighboring shopping center. This almost silent integration into the urban context and the sparse materiality of the satellite city also corresponded to the ideas of the denominational representatives, who wanted to design their ecumenical community center primarily as a social service center and open meeting place for the district and thus take on a kind of representative role for the community. “Scharnhorst-Ost” had to struggle not only with its difficult social structure and anonymity, but also with a lack of social infrastructure. Encouraged by the mood of church reform in the late 1960s, the congregations initially planned a joint church building with the architects Ulrich Gastreich, Mechthild Gastreich-Moritz, and Richard Riepe. In the second phase, two church buildings were designed with a connecting community building [Fig. 3, 4]. In the end, two separate community centers were built, which nevertheless form an architectural unit and are connected by a common forecourt. Typical for the church buildings of the late 1960s and early 1970s, the aim was to create flexible and multifunctional spaces with loose seating, mobile altars, and folding walls that, especially in the case of the Protestant congregation, barely distinguished between church and other meeting spaces. Buzzwords from the 1969 “Darmstädter Kirchenbautag” such as cosmopolitanism instead of worldliness, profanity instead of the sacred, service instead of representation are reflected in the simply designed rooms with exposed concrete and open timber construction [Fig. 5]. Equipped with (mostly) the same facade, the same simple windows and doors as the apartment buildings, a church was created in a kind of “camouflage” to create a sense of unity. In both parishes, however, a perceived lack of legibility, preciousness, and ultimately spirituality led to the subsequent adornment of the architecture with information signs, traditional features and symbols [Fig. 6-13], in order to be perceived in the neighborhood. The Ecumenical Center of “Scharnhorst-Ost” is an architectural-historical example of the church as an instrument of urban renewal in mass housing. It paves the way for discussions about the design of churches in the focus of diaconia and their urban context.

KEYWORDS

Mass-housing, Satellite Town, Diaconia, Urban Planning Context, Camouflage.

BIBLIOGRAPHY

Cox, Harvey. *The Secular City. Secularization and Urbanisation in Theological Perspective*. New York: Macmillan, 1965.

Görges, Petrus, Reinhard Kellerhoff, Clemens Weber and Werenfried Wessel. *Wer mitmacht erlebt Gemeinde. Modell Dortmund-Scharnhorst. Eine Zwischenbilanz*. Limburg: Lahr-Verlag, 1972. Stadtarchiv Dortmund (City Archives of Dortmund), (Akte 123/01 Lfd. Nr. 126, Akte 123/01 Lfd. Nr. 126)

Unsere Kirche. Wochenzeitung der Evangelischen Kirche von Westfalen und der Lippischen Landeskirche (1971) H. 17.

Constructing a Modern Image. The Representation of Post-war Churches in Belgian Periodicals (1955-1970)

Chiara Kuijpers | University of Ghent
Femke Van der Meulen | Katholieke Universiteit Leuven

ABSTRACT

In the post-war era, thousands of churches were built across Europe to serve the sprawling suburban areas. In the light of Vatican II, the aim was not merely to provide much-needed additional infrastructure for the faithful, but also to spread the image of a modern Church, corresponding to the zeitgeist. While the liturgical and architectural dimension of this phenomenon has received ample scholarly attention, investigating how the interior arrangement and stylistic expression of the new churches were supposed to convey a message of renewal, little attention has been given so far to the material dimension of these massive building campaigns and its cultural meanings: how were these churches constructed; what structural principles and building materials were employed for what reasons; and how did they contribute to building an image of a progressive, forward-looking Church? Therefore, this paper investigates the dual meaning of 'construction' in this context, focusing on the material aspect of the new churches and how it was used in the public discourse to build an image of (religious) modernity. As a case in point, we investigate how such image was constructed in a series of Belgian periodicals in the post-war period. As part of a new research project on the material and cultural significance of the roof structures of these churches, we seek to uncover which meanings innovative construction techniques, building materials and structural principles were given by the various actors involved. To this effect, we will thoroughly examine a variety of contemporary periodicals that circulated in Belgium during the fifties and sixties, written by and aimed at very divergent audiences (*L'Art d'Eglise*, *La Maison*, *Architecture*, *L'Architecture d'Aujourd'hui* and *La Technique des Travaux*). We will examine these periodicals starting from 1955, just before the *Pro Arte Christiana* design contest of 1959, until 1970, when the massive church boom started to stagnate. We will particularly focus on editorials, advertisements, letters to the editor, critiques, etc. to see which churches are represented and presented to architects, thus serving as inspiration for further church building. This will not only provide additional insights in the driving forces behind the typological renewal in church building in the post-war era, but also allow us to test whether this research methodology sheds a better light on the interplay between (local) ecclesiastical authorities, architects, contractors, and churchgoers, and how they considered their role in this endeavour. Thus, this paper will contribute significantly to an understanding of how post-war church buildings became not only perceived but were also consciously conceived as markers of modernity in the suburban landscape both in the material and symbolical sense.

KEYWORDS

sacred architecture, magazines, fifties and sixties, *Domus*, *Arte cristiana*, *Arte e Fede*.

BIBLIOGRAPHY

Articles

Morel, Anne-Françoise and Van de Voorde, Stephanie. 'Rethinking the Twentieth-Century Catholic Church in Belgium: The Inter-Relationship between Liturgy and Architecture'. *Architectural History*, nr. 55 (2012): 269-97.

Sterken, Sven. 'A House for God or a Home for His People? The Domus Dei Church Building Action in the Belgian Archbishopric'. *Architectural History*, nr. 56 (2013): 387-425.

Books

Dubois, Marc. 'Primal Image of all Architecture. Churches in Belgium and the Netherlands after 1950'. In Stock, Wolfgang Jean (red.), *Europäischer Kirchenbau 1950-2000*. München: Pretzel Verlag, 2002. 112-127.

Periodicals

Architecture: revue bimestrielle d'architecture et d'urbanisme. Waterloo: Thirion, n.d.

L'Architecture d'Aujourd'hui. Boulogne-sur-Seine : L'architecture d'aujourd'hui, n.d.

L'Art D'Eglise: revue des arts religieux et liturgiques. Ottignies: Monastère de Saint André, n.d.

La Maison: revue mensuelle d'architecture, de décoration et d'art ménager. Bruxelles: Art et technique, n.d.

La Technique des Travaux: revue des procédés de construction modernes. Liège: Technique des Travaux, n.d.

Sacred Architecture in Italian Magazines, 1950-1970

Laura Lazzaroni

ABSTRACT

The period between 1950 and 1970 in Italy was marked by a strong debate around the church building and its spatial arrangement; the renewed need for celebration, strongly felt in those years and flowing into the reforms of the Second Vatican Council, was reflected in the design research of architects spanning between more conservative realisations and modern forms. The existing literature on the period is wide, but it consists mostly of a posteriori studies. This work, on the other hand, tackles the subject in medias res, analysing what was published in the magazines in that precise moment in history, looking at the events first hand. Five art and architecture magazines were analysed, the most significant and authoritative ones on these topics: *Domus* and *Arte Cristiana* - which still exist today - cover the entire historical period; overlapping on them for more limited periods are *Arte e Fede* (magazine of the Pontifical Central Commission for Sacred Art in Italy, 1953-1967), *Chiesa e Quartiere* (Diocese of Bologna, 1955-1968), *Nuove chiese* (Diocese of Milan, 1964-1968). A specific focus is devoted to the Diocese of Milan, which under Montini's leadership became the strategic point and driving force behind an unparalleled growth in the construction of new churches in Italy, to the point of being described as 'the Archbishop's workshop'. The number of churches presented in the journals of this twenty-years span is remarkable, roughly 200 buildings. The picture that emerges is as varied as ever because each magazine chooses what to publish and how to present it; from the whole, the differences, the stances and the editorial lines emerge strongly; it's a mosaic that reflects the liveliness of theoretical and practical thought in the society of the time.

KEYWORDS

sacred architecture, magazines, fifties and sixties, *Domus*, *Arte cristiana*, *Arte e Fede*.

BIBLIOGRAPHY

Riviste consultate

Domus, Milano, 1950-1970

Arte Cristiana, Milano, 1950-1970

Fede e Arte, Città del Vaticano, 1953-1967

Chiesa e Quartiere, Bologna, 1955-1968

Nuove chiese, Milano, 1964-1969

Fonti magisteriali

Paolo VI, La chiesa per l'arte sacra, discorso ai membri della Pontificia Commissione centrale per l'arte sacra (17 dicembre 1969), in *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. VI (1969) 787-790.

Paolo VI, Omelia agli artisti nella Cappella Sistina (7 maggio 1964), AAS 56 (1964) 438-444.

Pius PP. XII, «Litterae encyclicae *Mediator Dei* (20 novembris 1947)», AAS 39 (1947) 521-600.

Sacra Congregatio Rituum, «Instructio ad executionem constitutionis De sacra Liturgia recte ordinandam (26 septembris 1964)», AAS 56 (1964) 877-900.

Sacra Congregatio Rituum, «Instructio de cultu mysterii eucharistici (25 maii 1967)», AAS 59 (1967) 539- 573.

Sacrosanctum Concilium Oecumenicum Vaticanum II, «Constitutio de sacra Liturgia. Sacrosanctum Concilium (4 decembris 1963)», AAS 56 (1964) 97-138.

Suprema Sacra Congregatio S. Officii, «Decretum de tabernaculo ad asservendam SS.mam Eucharistiam (1 iunii 1957)», AAS 39 (1957) 425-426.

Suprema Sacra Congregatio S. Officii, «Instructio ad locorum ordinarios De arte sacra (30 iunii 1952)», AAA 44 (1952) 542-546.

Testi di inquadramento

Assemblea santa: forme, presenze, presidenza. Atti del VI Convegno liturgico internazionale.

Bose, 5-7 giugno 2008, ed. G. Boselli, Qiqajon - Comunità di Bose, Magnano 2009.

Astorri G., *Architettura sacra generale*, Angelo Signorelli Editore, Roma 1935.

Attività del Comitato nuove chiese 1959, Tip. Igap Impresa Gen. Affissioni Pubblicità, Roma 1959.

Benedetti S., *L'architettura delle chiese contemporanee: il caso italiano*, Jaca Book, Milano 2000.

Borsotti M., *Chiese e modernità*, Solferino Edizioni, Milano 2015.

Capponi C., Crippa M. A., *Gio Ponti e l'architettura sacra: finestre aperte sulla natura, sul mistero, su Dio*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005.

Casciato M., Irace F., *Gio Ponti: amare l'architettura*, Forma Edizioni, Firenze 2019.

Caussé F., Crippa A., *Le Corbusier Ronchamp. La cappella di Notre Dame du Haut*, Jaca Book, Milano 2014.

Chiesa e città. Atti del VII Convegno liturgico internazionale. Bose, 4-6 giugno 2009, ed. G. Boselli, Qiqajon-Comunità di Bose, Magnano 2010.

Comitato per le nuove chiese di Milano, *Le sue chiese*, Comitato per le nuove chiese di Milano, Milano 1964.

Crippa M. A., «L'esperienza pastorale del card. Giovanni Battista Montini nella diocesi ambrosiana» in *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014: atti del convegno, 4 novembre 2014*,

ed. L. Lazzaroni, Centro Ambrosiano, Milano 2016, 61-85.

De Carli C., *Le nuove chiese della Diocesi di Milano 1945-1993*, Vita e Pensiero, Milano 1994.

Faccioli A., *Le nuove chiese di Milano: 1950-1960*, Arcivescovado, Comitato per le nuove chiese, Milano, 1962.

Fallani G., a cura di, *Orientamenti dell'Arte Sacra dopo il Vaticano II*, Minerva italiana, Bergamo, 1969.

Gherardi L., Centro di studio e informazione per l'architettura sacra, *Dieci anni di architettura sacra in Italia 1945-1955*, Edizione dell'ufficio tecnico organizzativo arcivescovile, Bologna 1956.

Gnech c., *Ventidue chiese per ventidue concili*, Comitato per le nuove chiese di Milano, Milano 1969.

Gresleri G., Bettazzi M. B., Gresleri G., *Chiesa e quartiere. Storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*, Editrice compositori, Bologna 2004.

Gresleri G., Gresleri G., *Le Corbusier. Il programma liturgico*, Editrice Compositori, Bologna 2001.

Guardini R., *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, Brescia 1996.

Kiddersmith G. E., *Nuove chiese in Europa*, Edizioni di Comunità, Milano 1964.

L'altare: mistero di presenza, opera dell'arte. Atti del II Convegno liturgico internazionale. Bose, 31 ottobre – 2 novembre 2003, ed. G. Boselli, Qiqajon - Comunità di Bose, Magnano 2005.

La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014: atti del convegno, 4 novembre 2014, ed. L. Lazzaroni, Centro Ambrosiano, Milano 2016.

Longhi A., *Storie di chiese, storie di comunità: progetti, cantieri, architetture*, Gangemi, Roma 2017.

Majo A., *G. B. Montini arcivescovo*, NED, Milano 1983.

Marini P., «Celebrare secondo i principi della Sacrosanctum Concilium», in *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014: atti del convegno, 4 novembre 2014*, ed. L. Lazzaroni, Centro Ambrosiano, Milano 2016, 9-57.

Mattei E., *Comitato costruzione nuove chiese parrocchiali della Diocesi di Milano*, Arcivescovado di Milano, Milano 1957.

Meduri G., *Quarant'anni di architettura sacra in Italia, 1900-1940: le questioni, il dibattito, le polemiche*, Gangemi, Roma 2016.

Polvara G., *Domus Dei, Società Editrice Amici dell'Arte Cristiana*, Milano 1929.

Santi G., *Arte e artisti al Concilio Vaticano II: preparazione, dibattito, prima attuazione in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2014.

Santi G., *Elementi di architettura della chiesa: dieci lezioni introduttive*, Vita e Pensiero, Milano 2018.

Santi G., *L'architettura delle chiese in Italia: il dibattito, i riferimenti, i temi*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano 2012.

Santi G., *Le nuove chiese in Italia nel XX secolo: profilo storico, repertorio, bibliografia*, Vita e Pensiero, Milano 2019.

Spazio liturgico e orientamento. Atti del VI Convegno liturgico internazionale. Bose, 1-3 giugno 2006, ed. G. Boselli, Qiqajon-Comunità di Bose, Magnano 2007.

Villa E., *L'Arte sacra e la Chiesa milanese dal 1465 al 1965*, Supplemento ad Ambrosius 41 n. 6, Milano 1966.

Viste da fuori. L'esterno delle chiese. Atti del XIV Convegno liturgico internazionale. Bose, 2-4 giugno 2016, ed. G. Boselli, Qiqajon-Comunità di Bose, Magnano 2017.

Zito C., *Casa tra le case: architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)*, Effatà, Cantalupa (TO) 2013.

Closing ranks, opening spaces. Parish structures and the urban environment spatially considered

Beate Löffler | Technical University of Dortmund

ABSTRACT

The religious topography of German cities diversifies in terms of both the social spaces of faith and the built presence of religions and denominations. This challenges the established Christian congregations to preserve places and spaces of architecture and faith and to move forward into interreligious interaction with urban society at the same time. Our recently finished research project analysed churches who underwent architectural or functional changes during the last decades by synthesising quantitative and qualitative data. It aimed to collect best-practice solutions addressing the pressure of heritage protection and shrinking number of churchgoers, real estate dynamics or gentrification/marginalization of neighbourhoods. We collected more than 1.000 cases of building activities in churches and parish centres, ranging from entirely new or replacement buildings, changes in interior design on the one hand to the abandonment of the site and the demolition of the buildings on the other hand. Between these extremes, we found a broad variety of approaches to balancing the spatial and social needs of the congregations. The paper summarises and discusses but two of the strategies to create contemporary spatial solutions for churches and parish halls, concerning both new buildings and the reorganization of existing structures. One approach (re) incorporates functions of worship, parish life and even caritas within a single building. Here, the spaces overlap similarly to some of the parish centres of the 1970s but with a different understanding of architecture and parish life than back then. Another approach keeps the functions separate but in spatial relation to each other and the surroundings. It aims to create spaces for urban activity in which parish and neighbourhood mingle, inviting local belonging beyond faith, parish and social responsibility.

KEYWORDS

church, parish, urban change, transformation, reorganization.

BIBLIOGRAPHY

Transformations of Sacredness: Religious Architecture in Urban Space in 21st Century Germany, project home page, <https://sawa.ceres.rub.de/en/>

Beate Löffler, Carlota Esser, Dunja Sharbat Dar, Julia Poganski, Martin Radermacher, Volkhard Krech, Wolfgang Sonne: *Datenbank Sakralität im Wandel - Religiöse Bauten im Stadtraum des 21. Jahrhunderts in Deutschland* [project data set], 2023, DARIAH-DE, <https://doi.org/10.20375/0000-000f-ff4b-f>

Beate Löffler, Dunja Sharbat Dar (ed.): *Sakralität im Wandel: Religiöse Bauten im Stadtraum des 21. Jahrhunderts in Deutschland*, Berlin: Jovis 2022. e-book (open access) <https://www.jovis.de/de/e-books/sakralitaet-im-wandel-e-book.html>

Irene Becci: New Religious Diversity in Potsdam: Keeping, Making and Seeking Place. In: Christopher Zarnow, Birgit Klostermeier, Rüdiger Sachau (ed.): *Religion in der Stadt. Räumliche Konfigurationen und theologische Deutungen*. Berlin: EB-Verlag 2018: 101–118.

Friedemann Burkhardt, Simon Herrmann, Tobia Schuckert (ed.): *Stuttgarter Gottesdienst- und Gemeindestudie. Religionssoziologische Momentaufnahme christlicher Gemeinden einer Europäischen Metropolregion in ökumenischer Perspektive*. Leipzig: Ev. Verlagsanstalt; Baden-Baden: Nomos 2022.

Urban projects and religious architecture in post-war Cagliari: the Sant'Elia village and its church (1951-1956)

Stefano Mais | Technical University of Dortmund

ABSTRACT

The first residential area planned and built in Cagliari after the Second World War was in Sant'Elia (1951-1956), selected after debateable political choices as an area of refuge for the poorer classes of the city's population left homeless after the war. The neighbourhood is in the peripheral area known as Lazzaretto, where many displaced people had already found refuge during the war. Without basic services, the neighbourhood initially accommodated around 2,400 people. The physical and social centre of the Sant'Elia community was the parish church of the same name, one of the few services in the neighbourhood. The project started to be developed in 1956 by the architect Salvatore Rattu, responsible for the main local architectural projects before and after the Second World War. He acted on the suggestions put forward by Archbishop Paolo Botto, who was heavily committed to pastoral work involving the peripheral areas of the city. Despite its basic conformation, the church reflects the developing technical trends of national religious architecture and would become fundamental in the urban and social characterization of the neighbourhood.

KEYWORDS

architecture, urban planning, reconstruction, church, society.

Conflitto e cambiamento: alterare gli equilibri per la costruzione di una nuova identità nelle parrocchie di Vedelago

Anna Manea, Michele Sbrissa

ABSTRACT

In un contesto come quello attuale, dove la parola crisi accompagna dinamiche sociali, ambientali ed economiche, mettere in discussione processi automatici diventa basilare nella ricerca di soluzioni. Da questa prospettiva si propone l'analisi di un processo partecipativo sperimentale co-ideato con la Diocesi di Treviso, che mette in relazione i parroci della Collaborazione Pastorale di Vedelago, le comunità frazionali, le associazioni, i gruppi organizzati e gli spazi parrocchiali. Attraverso un focus su questi ultimi si mette in discussione l'autonomia decisionale ed operativa delle singole parrocchie, il significato simbolico e relazionale delle stesse all'interno della comunità ed il ruolo decisionale e pastorale dei parroci. Vari autori (Bartolomei 2017; Longhi 2016; Mattiazzi 2019), ma anche il diverso approccio esplicitato dal simposio "Dio non abita più qui?" (Longhi 2019; Francesco 2018), fanno emergere la necessità di un cambiamento paradigmatico rispetto alla gestione dei beni immobili ecclesiastici, vedendo nella creazione di processi pluriattoriali una possibile risposta al loro abbandono o sottoutilizzo. Il processo partecipato diventa quindi oggetto di analisi rispetto alla sua capacità di generare nella comunità un'identità progettuale (Castells 2014) grazie alla quale i singoli individui riacquistano significato attraverso un'azione collettiva. Ci si chiede quindi se la partecipazione possa essere utilizzata come strumento per manipolare dinamiche consolidate dell'uso degli spazi e dei comportamenti delle comunità parrocchiali che impediscono la ricerca di nuove modalità. Per cercare di dare una risposta, inizialmente si analizzano i concetti di resistenza al cambiamento (Castelli 2004; Certeau 2010; Di Sabato 2021), conflitto necessario (Sbrissa 2011) e spazi parrocchiali (Rosito 2019; Ndreca 2020; Marini, Roversi Monaco, e Monaci 2020; Manenti 2016). Usando il linguaggio di Certeau (2010), si può dire che attraverso il processo partecipato viene creata una nuova immagine, e il centro di questa indagine sta nell'identificare, attraverso interviste e questionari alla comunità laica e diocesana, le differenze o la corrispondenza, tra l'immagine e i nuovi comportamenti quotidiani con cui viene riprodotta, e come il conflitto debba essere necessario per la produzione di tale immagine. La rilevanza del contenuto consiste nella presentazione di un percorso che si discosta dalle pratiche comuni di vendita dei complessi ecclesiastici (Montanari 2021), non si limita ad una conversione funzionale correlata ad un'apertura degli spazi ecclesiastici al resto della città (Giani e Giofrè 2018; Vives 2018), bensì mira a risignificare attori e territorio.

KEYWORDS

partecipazione, resistenza, cambiamento, spazi parrocchiali, conflitto.

BIBLIOGRAPHY

- Bartolomei, Luigi. 2017. «Le chiese abbandonate d'Italia. Cause, significato, prospettive di gestione». *IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura* (10): 6-28. Paginazione. <https://doi.org/10.6092/ISSN.2036-1602/7184>.
- Castelli, Luigi. 2004. *Psicologia sociale cognitiva: un'introduzione*. 1. ed. Scienze della mente 27. Roma: GLF, Laterza.
- Castells, Manuel. 2014. *Il potere delle identità*. Seconda edizione UBE paperback. UBE Paperback. Milano: EGEA.
- Certeau, Michel de. 2010. *L'invenzione del quotidiano*. Roma: Lavoro.
- Di Sabato, Tommaso. 2021. «La resistenza al cambiamento e il ruolo del leader». *Textus et Studia*, fasc. 1/2(13/14) (gennaio). <https://doi.org/10.15633/tes.04104>.
- Francesco, Papa. 2018. «Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al convegno "Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici"». La Santa Sede.
- Giani, Francesca, e Francesca Giofrè. 2018. «GLI IMMOBILI ECCLESIASTICI DEGLI ENTI RELIGIOSI: RIUSO E VALORIZZAZIONE SOCIALE». *BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini* V. 18 N. 2 (dicembre): 247-266. Paginazione. <https://doi.org/10.6092/2284-4732/6240>.
- Longhi, Andrea. 2016. «The contemporary role of historical churches, between appropriation, heritagization and abandonment processes». *IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura* (10). <https://doi.org/10.6092/issn.2036-1602/7185>.
- — —. 2019. «La reutilización eclesial de las iglesias en desuso: Cuestiones históricas y críticas en el reciente documento del Consejo Pontificio para la Cultura (2018)». *Actas de Arquitectura Religiosa Contemporánea* 6 (dicembre): 218–27. <https://doi.org/10.17979/aarc.2019.6.0.6241>.
- Manenti, Claudia. 2016. *La Chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II*. Dies Domini. Bologna: Bononia university press.
- Marini, Sara, Micol Roversi Monaco, e Elisa Monaci. 2020. *Guida alle chiese «chiuse» di Venezia*. Prima edizione. Àncore. Melfi: Libria.
- Mattiazzi, Giulio. 2019. «Welfare generativo e partecipazione dei lavoratori alle scelte d'impresa: nuove frontiere per l'innovazione sociale in Veneto». *ECONOMIA E SOCIETÀ REGIONALE*, fasc. 2 (settembre): 72–84. <https://doi.org/10.3280/ES2019-002007>.
- Montanari, Tomaso. 2021. *Chiese chiuse*. Vele 182. Torino: Giulio Einaudi editore.
- Ndreca, Ardian. 2020. *Filosofia dello spazio urbano*. Padova: Edizioni Messaggero Padova.
- Rosito, Vincenzo. 2019. *Metamorfofi del centro: cultura, fede e urbanizzazione*. Padova: Edizioni Messaggero.
- Sbrissa, Michele. 2011. «Il luogo comune del conflitto – Un luogo comune per il conflitto: il concetto di informale all'interno della nuova questione urbana». *INU Edizioni*, 2011, 1 edizione.
- Vives, Antoni. 2018. *Restituire la città alla città: la sfida dell'urbanizzazione nel 21. secolo*. Padova: Padova UP.

Archeologia religiosa Nuovi spazi aggregativi

Andrea Marcuccetti

ABSTRACT

I cambiamenti socio-culturali ed economici che inevitabilmente accadono nelle città contemporanee contribuiscono al fenomeno dell'abbandono di determinate zone urbane, sia residenziali, sia lavorative, con una conseguente prospettiva di degrado; basti pensare alle aree delle ex-fabbriche, con i loro spazi ed edifici lasciati all'incuria, di cui ormai non ci si scandalizza più, e anzi, vengono catalogati nell'ambito della archeologia industriale. Si è preso atto che questi luoghi repulsivi possono, in realtà, diventare attrattivi, essere un'opportunità di sviluppo urbano, grazie alla loro rigenerazione, coinvolgendo le comunità nel farsi partecipi del progetto di cambiamento. Ciò appare ben diverso quando si tratta dei luoghi di culto, i cosiddetti "luoghi sacri" dove, un senso di appartenenza, più culturale che religioso, può generare, in caso di trasformazione, conflittualità sociali, specialmente nell'era della libera comunicazione digitale. Si grida allo scandalo, se vengono dismessi o rifunzionalizzati, ma va comunque messo in evidenza che, altresì, non si riesce a rinunciare alla costruzione di nuovi, il più delle volte scatole vuote che inducono liturgie statiche, esempi di formalismo allo stato puro, relegati ai margini dei piani di sviluppo urbano, scarsamente utilizzati. Ci troviamo di fronte a un nuovo fenomeno: l'Archeologia Religiosa. Chiese, conventi, cappelle non più utilizzati i quali non suscitano più interesse, specialmente tra i giovani, gestiti da un clero poco incline alla contemporaneità. I luoghi sacri, oggi, sono altri e questo genera confusione nel linguaggio socio-culturale, basti pensare allo stadio inteso come "tempio del calcio", con la conseguente "mano di Dio" maradoniana o "la fede" per una squadra o la popstar Madonna. È doveroso quindi ripensare lo spazio sacro come spazio santo, in nuove dimensioni e collocazioni urbane, consone all'interazione con le comunità, in nuovi ambiti aggregativi: centri commerciali, impianti sportivi, infrastrutture di trasporto, parchi urbani. La questione è: cosa fare dell'archeologia religiosa? Demolirla o rifunzionalizzarla? E che fare poi dei "nuovi" centri parrocchiali scarsamente utilizzati e privi di qualità? Le nostre città non sono più uniformi sedi di comunità cattoliche, non necessitano più di strutture religiose sovradimensionate: più realistico appare rivolgersi a progetti sostenibili e distribuiti nei luoghi più attrattivi della metropoli, spazi diffusi adeguati anche per altre credenze, nell'auspicio di una pacifica convivenza e di un arricchimento socio-culturale in divenire. La variabile culturale è fondamentale nell'approccio progettuale alla sostenibilità, dove patrimonio culturale, tradizioni e valori devono essere considerati per soluzioni adatte alle comunità locali. Questa dimensione culturale è essenziale anche nell'istruzione dei progettisti, contribuendo allo sviluppo sostenibile. Abbracciare diversi approcci è cruciale per creare società resilienti e sostenibili. Riunendo persone con background diversi, si accede a una vasta gamma di conoscenze ed esperienze, favorendo soluzioni innovative adatte alle specifiche esigenze delle comunità. Inoltre, promuovere la diversità contribuisce a costruire legami sociali forti e società più inclusive ed equi. Un esempio interessante è la trasformazione della cattedrale "Église du Sacré Cœur" a Casablanca, Marocco, in un centro culturale aperto all'arte contemporanea anziché demolirla o dedicarla a un culto specifico. Questa scelta rispecchia la vocazione multiculturale della città, preservando e celebrando la sua diversità. Tuttavia, alcune soluzioni, come chiese skate o ristoranti, possono avere successo locale ma altre possono innescare criticità sociali future, meritano un'attenta riflessione. Ad esempio, la trasformazione di luoghi di culto, come il tempio induista di Ayodhya, costruito su

una preesistente moschea del XVII secolo distrutta a furor di popolo, può causare tensioni politiche e sociali. La cautela è necessaria nelle decisioni di rifunzionalizzazione per evitare futuri problemi. Sono opportuni nuovi approcci di pianificazione urbana attraverso il concetto di Sviluppo Urbano Basato sulla Conoscenza (KBUD). Questo paradigma cerca di creare città della conoscenza, incoraggiando la produzione e circolazione del “lavoro astratto” per ottenere prosperità economica e sostenibilità ambientale. Concentrandosi sulle aree di identità, spesso legate a contesti religiosi e ora in disuso, il KBUD propone di preservare tali spazi come semi di rinascita socio-culturale ed urbana, riconoscendo il loro valore nella costante evoluzione sociale. Considerando le aree di identità del luogo, spesso di natura religiosa e non più utilizzate a causa del costante cambiamento sociale, questi spazi, giustamente tutelati, diventano il seme di una rinascita socio-culturale ed urbana. Da troppo tempo l'architettura religiosa è stata indirizzata verso la mera edilizia: una pausa di riflessione è auspicabile, una sorta di “fermo biologico” aiuterebbe sicuramente a rigenerare sia la committenza, sia i progettisti.

KEYWORDS

archeologia religiosa, chiese abbandonate, rigenerazione urbana, senso di appartenenza, società eque.

BIBLIOGRAPHY

Sapienza Università di Roma - Dipartimento Architettura e Progetto/Université de Lille Nord de France - Laboratoire Territoire, Ville Environnement et Société Dottorato di Ricerca in Progetto dello spazio e del prodotto di arredo/pianificazione territoriale, urbanistica Titolo della Tesi: La costruzione dello spazio cattolico nel XXI secolo in Italia e Francia fra tradizione e futuro, attrattività e repulsione. Esperienze a Roma e Parigi dopo il Grande Giubileo. <http://www.sudoc.fr/17616409X>, <http://hdl.handle.net/11573/918413>.

5th International Conference on “*Changing Cities*” *Spatial, Design, Landscape, Heritage and Socio-Economic dimensions* “*To hurry or not in design. That is the problem*” ISSN: 2654-0460 ISBN: 978-618-84403-6-4.

La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II ed. Bononia 3University Press, 2016. ISBN: 8869230929 saggio: Dal calice alla Smart City. Pag 101

Atti Convegno internazionale *Old Religion, New Spirituality, continuity and changes in the background of secularization* in Tartu, Estonia, 26 – 29 May 2015. *New attraction between Sacred and Sanctified in the smart citie*

Creative Space (Volume-1, Number-2, January 2014), Head, Centre for Advanced Studies in Architecture Chitkara School of Planning & Architecture, Chitkara University, Punjab India “From the Chalice to the Smart City Attraction and repulsion within sanctified space in the 21st century. Projects in the new urban centers”. ISSN 2321-3892/ISSN online 2.321- 7.1S4

Territoire en Mouvement, revue de géographie et d'aménagement, testo: *L' 'espace du sacré à Rome: le visible, l'invisible, les scénarios futurs*, Université Lille ISSN 1950-5698

Quaderni *'Abitare la Terra/Dwelling on Earth'* (A Class international magazine)

Puzzle design, Between Vision, Speed, Design and Sustainability

Roma 2023 Gangemi editore ISSN 1592-8608

Non solo case per i contadini della Maremma e del Fucino. Le chiese di Carlo Boccianti a Borgo Nuovo (VT) e Borgo Ottomila (AQ)

Patrizia Montuori | Università degli Studi dell'Aquila

ABSTRACT

La Riforma agraria, avviata in Italia con la legge del 12 maggio 1950, n. 230 (detta legge Sila), fu fondamentale per la modernizzazione del Paese nel secondo dopoguerra, insieme alle opere infrastrutturali realizzate con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Essa mirava a eliminare i latifondi che caratterizzavano la proprietà agricola in alcune regioni del sud (Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) e in specifiche aree di altre regioni (il Delta padano, la Maremma toscano-laziale e il Fucino), prevedendo l'esproprio e la distribuzione delle terre ai braccianti, che divenivano così piccoli imprenditori non più sottomessi al "giogo" di un padrone. Centrale fu il ruolo degli Enti di riforma, creati sulla base legge del 21 ottobre 1950, n. 841 (la così detta legge stralcio), destinati non solo a governare la redistribuzione delle terre, ma anche a fornire assistenza tecnica e finanziaria ai contadini assegnatari e a dare soluzione all'annoso problema delle loro precarie condizioni abitative. Soluzioni affidate a tecnici che, dagli anni Cinquanta, collaborarono con tali Enti come consulenti o funzionari, contribuendo non solo a fornire adeguate abitazioni ai contadini, ma anche a creare piccoli borghi rurali e micro-comunità il cui fulcro, solitamente, era una chiesa. Esempio ne sono i borghi che Carlo Boccianti (1922-2015), architetto originario di Bari, ma che visse e lavorò a Roma, progettò nella Maremma toscano-laziale e nel Fucino per conto dell'Ente per la colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale e del Territorio del Fucino, da cui nel 1954 si separò l'Ente per la valorizzazione del Fucino. Fra essi, Borgo Nuovo, la parte più moderna di Pesca Romana in provincia di Viterbo, inaugurato nel 1961 a ridosso della Strada Aurelia, era un piccolo insediamento accentrato, composto su un modulo esagonale attorno al nucleo costituito dalla chiesa di San Giuseppe Operaio, anch'essa esagonale e con strutture di Riccardo Morandi, e all'antistante fontana dello scultore Pietro Cascella. Probabilmente, sempre a Pietro Cascella sono attribuibili lo splendido bassorilievo del portale e il crocifisso che adornano la semplice facciata della chiesa del Sacro Cuore di Maria attorno a cui gravitava Borgo Ottomila, nel comune di Celano (AQ): uno dei piccoli borghi rurali promossi dall'Ente Fucino, di cui Boccianti avviò la realizzazione nel 1955, poi, completato dall'ingegner Marcello Vittorini. Analizzando le chiese di Boccianti a Borgo Nuovo e Borgo 8000 anche in relazione alla struttura dei due insediamenti, il contributo intende riflettere, in generale, sul ruolo che gli edifici sacri assunsero nel creare delle micro-comunità rurali in aree prima destinate al solo sfruttamento della terra e dei braccianti.

KEYWORDS

Carlo Boccianti; Riforma Agraria; Secondo dopoguerra; Maremma; Fucino.

Olivetti and the religious architectural patronage between Catholicism and Valdism

Giorgio Nepote Vesin | GNV University of Roma Tre
Martina Ulbar | MU Polytechnic University of Turin

ABSTRACT

The study aims to investigate the relation between the Olivetti company and its patronage in religious architecture which constitutes a rarity that has still to be read within Olivetti's social commitment. Described by Bruno Zevi as a «cocktail» of Judaism, Valdism, and Catholicism, the Olivetti represented the synthesis of these three spiritualities, with consequences in terms of architectural project. Since its 1908 foundation in Ivrea (Turin), especially under the presidency of Adriano Olivetti (1938-1960), the company adopted a holistic approach regarding the themes of production and work. Starting from the ideal of Comunità theorized by Adriano, the company committed itself with the synergic promotion of the factory's growth, territory and society. In this framework, the planning of new settlements - whose realization is wanted by the company - becomes relevant. The study analyzes the changes of the role of religious architecture from a relative centrality in the 1930s - as in the Master Plan for Valle d'Aosta (1936-1937) or in the first Master Plan for Ivrea (1941) to a progressive marginalization in the first two decades after the War. This change is considered within the progressive loss of sense of community in the 1960s, when the Olivetti company lost its main guide - Adriano suddenly died in 1960 - and the Church faced a crucial crisis after the Concilio Vaticano II (1962-1965). This critical moment is described through the analysis of the Canton Vesco district in Ivrea, where at the end of the 1950s two churches were built: the Catholic "Sacro Cuore" Church (1956-1963), designed by the Nizzoli - Oliveri studio, in collaboration with Aldo Favini, and the Waldensian Evangelical Church conceived by Giovanni Klaus Koenig (1960-1963). The meeting between these two different creeds lead to heterogeneous solutions: on one hand, the expression of the Milanese and Turinese modernism - as noticeable in similar projects by Giorgio Raineri, Leonardo Mosso, Gabetti & Isola e Figini & Pollini - and on the other hand, the echo of the North-European Expressionism or the late Le Corbusier. Despite the formal and spatial results being much different, both churches are distinguishable inside the surrounding urban tissue, which is mostly composed of conventional residential buildings. The essay aims at highlighting the relation between these architectures and the urban context, considering also the influence they had - or did not have - on the contextual planning of the Canavese area, which was particularly subjected to religious reformism. The topic of religious architecture in Olivetti lacks a thorough analysis investigating the underlying dynamics among company, spirituality and architecture, whose synthesis is represented by the two churches in Canton Vesco.

KEYWORDS

ricostruzione post-bellica, architettura italiana, chiese parrocchiali, progettazione urbana, quartieri di periferia.

BIBLIOGRAPHY

- Barazzetta G., ed. Aldo Favini. *Architettura e ingegneria in opera*. Milano: CLUP, 2005;
- Bilò F. *Una comunità concreta: Adriano Olivetti e il Canavese*. In *Idee e movimenti comunitari. Servizio sociale di comunità in Italia nel secondo dopoguerra*, edited by E. Appetecchia: 33-44. Roma: Viella, 2015;
- Borsi F. and Koenig G.K. eds. *Architettura dell'espressionismo*. Firenze: Vitali e Ghianda, 1964;
- Chiesa del Sacro Cuore a Canton Vesco*. In Marcello Nizzoli, edited by A. C. Quintavalle, 350-353. Milano: Electa, 1990;
- Copertura della Chiesa parrocchiale a Baranzate (Milano)*. In *Realizzazioni italiane in cemento armato precompresso*, edited by AITEC, 313-316, Roma: AITEC, 1962;
- Cozzo P., De Pieri P., and Merlotti A., eds. *Valdesi e protestanti a Torino, XVIII-XX secolo: convegno per i 150 anni del Tempio Valdese, 1853-2003*. Conference proceedings, Torino: Zamorani 2005;
- Debuyst F. *Architecture moderne et celebration chretienne*. Quai au Bois: Biblica, 1966;
- Debuyst F. *Chiese: arte, architettura, liturgia dal 1920 al 2000*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2003;
- De Sanctis L.M. "Il tempio del Sacro Cuore a Ivrea". *Il Risveglio Popolare*, (March 1962);
- Geva A. ed. *Modernism and American mid-20th century sacred architecture*. London: Routledge, 2019;
- Giuntella F., and Zucconi A., eds. *Fabbrica, comunità, democrazie: testimonianze su Adriano Olivetti e il Movimento Comunità*. Conference proceedings, Roma: Fondazione Adriano Olivetti/Edizioni di Comunità, 1984;
- Guasco, M., M. Margotti, and F. Traniello, eds. *Storia della Chiesa di Ivrea in epoca contemporanea*. Roma: Viella, 2006;
- Koenig G.K. *Analisi del linguaggio architettonico*. Firenze: LEF, 1964;
- Limana F. ed. Adriano Olivetti. *L'impresa, la comunità e il territorio*. Conference proceedings, Roma: Fondazione Adriano Olivetti/Edizioni di Comunità, 2015;
- Longhi, A., and C. Tosco. *Architettura, Chiesa e società in Italia (1948-1978)*. Roma: Edizioni Studium, 2010;
- Margotti, M. "L'equivoco 'olivettiano'". *Il mondo cattolico canavesano e l'Olivetti attraverso 'Il Risveglio Popolare' (1945-1965)*. In *Olivetti è ancora una sfida*, edited by Diocesi di Ivrea, 227-242. Ivrea, 2010;
- Nuti, B. *Adriano Olivetti. Un cristianesimo politico ed economico*, Tesi di Perfezionamento, Scuola Normale Superiore di Pisa, 2018;
- Patti I. "Giovanni Klaus Koenig e l'approccio semiotico al design". *AIS / DESIGN*, (2018): 1-19;
- Scrivano, P. *La comunità e la sua difficile realizzazione*. In *Adriano Olivetti e l'urbanistica a Ivrea e nel Canavese*, edited by C. Olmo: 83-112. Milano/Roma: Edizioni di Comunità, 2001;
- Tonelli M.C. ed. *Giovanni Klaus Koenig: un fiorentino nel dibattito nazionale su architettura e design (1924-1989)*. Firenze: Firenze University Press, 2020.

Memoria | Sobrietà | Futuro | Bellezza. Parrocchia della Resurrezione, Quartiere Varignano, Viareggio

Olimpia Niglio, Marcello Brunini | Università di Pavia, Arcidiocesi di Lucca

ABSTRACT

Il progetto per il Nuovo Complesso parrocchiale della Resurrezione nel quartiere Varignano a Viareggio – inserito nell’ambito di “Percorsi Diocesani”, della Conferenza Episcopale Italiana - anche per la complessità sociale ed economica del luogo in cui è collocata, ha molto insistito sulla necessità di condividere tutti i momenti del processo ideativo e costruttivo, trovando la rispondenza tra i numerosi attori coinvolti: parrocchia, CEI, progettisti, imprese. La partecipazione attiva ha contribuito a dare più forma e concretezza al risultato progettuale ed esecutivo. L’approccio partecipativo ha favorito il raggiungimento di importanti risultati in cui la Memoria della comunità, lo stile di Sobrietà, lo sguardo sul Futuro e la dimensione della Bellezza sono stati importanti capisaldi che hanno consentito di riconsegnare un Nuovo Complesso parrocchiale, (sulla demolizione di quello esistente, non più funzionale e strutturalmente inadeguato) alle nuove generazioni all’interno di un contesto sociale, antropologico e interreligioso in continuo e articolato cambiamento. Il contributo intende descrivere l’iter progettuale partecipativo e come il progetto, dello studio TAMassociati di Venezia, sia stato in grado di valorizzare il paradigma ecclesiologico e il rapporto tra Chiesa, Quartiere e Città.

KEYWORDS

Varignano, Patrimonio parrocchiale, Percorsi Diocesani, Chiesa, Comunità.

Spazio laico e spazio della fede

Considerazione sull'architettura dei nuovi complessi parrocchiali

Emiliano Romagnoli | Università degli Studi di Firenze

ABSTRACT

Molte Istituzioni Religiose in Italia negli ultimi anni, sull'esempio dei "Progetti Pilota" hanno deciso di affidarsi allo strumento concorsuale per la realizzazione di nuovi complessi parrocchiali. Questo strumento appare aver prodotto un effettivo arricchimento dell'architettura religiosa in genere. Molte soluzioni elaborate dagli architetti vincitori, forse perché stimolate dai bandi di concorso nei quali tra gli obiettivi c'era anche l'attenzione alla progettazione degli spazi esterni ed anche al rapporto con la città, sembrano travalicare i confini del progetto sia in termini fisici che disciplinari. In queste soluzioni la riflessione progettuale sul complesso parrocchiale rappresenta in realtà una formidabile occasione per tornare a riflettere sulla città, sulla possibilità di recuperarne le gerarchie, sulla qualità dello spazio esterno e sul rapporto fra dimensione laica e sacra nella città contemporanea. Dal complesso parrocchiale Maria Santissima Madre di Dio a Calenzano (FI) del 2012, a quello di Resurrezione di nostro Signore a Viareggio (LU) del 2018 fino ad arrivare al progetto vincitore al concorso per il complesso parrocchiale Sant'Annibale Maria di Francia ai Giardini di Naxos (ME) del 2022 si colgono alcune similitudini che potrebbero essere ricondotte al concetto di "*knots of density*" delineato da K. Lynch nel 1961 nell'ambito della sua trattazione relativa alla città policentrica¹. In questi progetti infatti non c'è solo la volontà di definire una conformazione spaziale chiara e coerente dell'impianto del complesso parrocchiale, ma anche l'attenzione all'immagine percepita da parte del cittadino della parrocchia stessa. Dunque, nei difficili contesti periferici che spesso caratterizzano questi nuovi complessi parrocchiali, il progetto torna a porre il cittadino, inteso come l'individuo parte di una comunità, al centro della progettazione. Inoltre, questi centri parrocchiali, intesi *knots of density* all'interno di una *polycentric net*, non sono più luoghi "*pur*"² con una vocazione specifica, ovvero luoghi unicamente dedicati al culto ed al suo insegnamento. Proprio questa ricerca di ibridazione del centro parrocchiale, allo stesso tempo luogo per il culto e luogo laico, forse costituisce uno dei contributi più singolari nella continua ricerca da parte degli architetti di soluzione delle problematiche intrinseche della città contemporanea. Ma da dove nasce questa ibridazione? Un esempio, non l'unico, può essere costituito dal fatto che spesso i volumi delle strutture liturgiche non ricercano più una particolare relazione con lo spazio strada, spesso si discostano da esso, o addirittura si volgono altrove generando così una spazialità esterna che per forma, limiti e destinazioni d'uso non ha le caratteristiche di una piazza né tanto meno quelle di un sagrato tradizionalmente inteso. Si tratta di una nuova spazialità che a seconda delle specificità dei singoli contesti assume tratti differenti ma è sempre punto di raccordo o convergenza fra i diversi sistemi di percorrenza della città, è sempre accogliente, informale ed, infine, punto di mediazione fra la grande scala dell'infrastruttura viaria monofunzionale e quella dello spazio dell'uomo. Appare dunque chiaro come molti dei complessi parrocchiali realizzati negli ultimi anni abbiano ricucito i tessuti lacerati della città, non senza passare ancora una volta da una riflessione sulla condizione dell'uomo contemporaneo e della sua vita all'interno dello spazio pubblico.

NOTES

¹ The pattern of the metropolis, K. Lynch, *Daedalus*, vol. 90 n. 1, 1961 pp. 96.

² The pattern of the metropolis, K. Lynch, *Daedalus*, vol. 90 n. 1, 1961 pp. 96.

KEYWORDS

Complessi parrocchiali, knots of density, Chiesa e città, spazio pubblico, spazio della fede.

BIBLIOGRAPHY

Chiesa Oggi architettura e comunicazione rivista specialistica di settore, Di Baio Editore, ISSN 1125-1366

Eyck, A. V. (1962). *The child, the city and the Artist* SUN, by Vincent Ligtelijn and Francis Strauven.

Gehl, J. (2010). *Cities for People*, Stati Uniti: Island Press.

Gehl, J. (2008). *New city spaces*. Copenhagen: Danish Architectural Press.

Gehl, J. (1991). *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*. Rimini: Maggioli Editore.

Lynch, K. (1961) *The Pattern of the Metropolis*, in *Daedalus*, Vol. 90, No. 1, pp. 79-98

Lynch, K and Rodwin, L. (1961) *World of Cities*, in *Daedalus*, Vol. 90, No. 1, pp. 4-10

La “modernità inattuale” delle chiese di quartiere di Marcello Canino

Riccardo Serraglio | Università della Campania “Luigi Vanvitelli”

ABSTRACT

Terminata la seconda guerra mondiale, i gravi danni subiti dalle città italiane determinarono le condizioni per un radicale rinnovamento di contesti urbani e territoriali. Negli anni della ricostruzione postbellica, mentre gli urbanisti e gli architetti affrontavano il complesso problema di inserire nuovi edifici all'interno dei centri storici, le autorità politiche decisero di espandere le città con nuovi insediamenti suburbani in prossimità dei distretti industriali. I quartieri residenziali della nuova periferia avrebbero dovuto includere servizi sociali essenziali come scuole, impianti sportivi e centri parrocchiali. I complessi parrocchiali, punti di incontro sociale e spirituale nelle città in rapida espansione, dovevano distinguersi nell'ambiente per una migliore qualità architettonica rispetto agli altri edifici, residenziali e di uso comune. Di conseguenza, architetti e urbanisti affrontarono il difficile problema della progettazione di forme innovative per i nuovi complessi ecclesiastici, che tuttavia dovevano ispirarsi alle tipologie tradizionali. Ai progettisti era concessa libertà di espressione nel linguaggio architettonico, ma le loro proposte erano soggette all'approvazione della gerarchia ecclesiastica. Infatti, i vescovi diocesani potevano preferire soluzioni alla tradizione o alla modernità, a seconda della propria personale inclinazione. Una volta elaborati, i progetti dei centri parrocchiali dovevano essere sottoposti alla valutazione di una commissione centrale - la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia - che poteva approvare, respingere o richiedere modifiche. In un ambiente culturale caratterizzato da un delicato equilibrio tra tendenze inclini alla tradizione o alla modernità, Marcello Canino (Napoli, 3 luglio 1895-2 ottobre 1970) si distinse per l'originalità della propria ricerca progettuale tra gli architetti che si ispiravano al passato nel tentativo di rinnovare forme e tipi dell'edilizia ecclesiastica. Professore di progettazione architettonica dal 1930 al 1969 e preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli dal 1943 al 1952, è stato il principale protagonista, in quella città, di un rinnovamento architettonico orientato al conseguimento di un equilibrio tra la permanenza di forme derivate dal classicismo e l'introduzione della razionalità costruttiva del Movimento Moderno. Nel campo dell'architettura ecclesiastica, ha prodotto interessanti progetti per nuove chiese di quartiere. Negli anni '50 e '60, sperimentò rivisitazioni in chiave moderna e personale di tipologie e linguaggi derivati dall'architettura italiana del Medioevo, del Rinascimento e del barocco. Nelle sue opere, tipologie di chiese desunte da una profonda conoscenza della storia dell'architettura italiana sono state rielaborate nelle forme di un moderno classicismo, definito dal suo discepolo Michele Capobianco “modernità inattuale”.

KEYWORDS

ricostruzione post-bellica, architettura italiana, chiese parrocchiali, progettazione urbana, quartieri di periferia.

BIBLIOGRAPHY

Aldisio, Salvatore (1953). *Concorso dello Stato nella costruzione delle nuove chiese: legge 18 dicembre 1952, n. 2522*, Tipografia A. Staderini, Roma.

Capobianco, Michele (1990). *Marcello Canino tra le due guerre o della modernità inattuale*, in «ArQ Architettura Quaderni», n. 3, pp. 7-38.

Capobianco, Michele (2005). *Modernità inattuale*, in Marcello Canino 1895/1970, a cura di S. Stenti, CLEAN, Napoli, pp. 40-48.

Gresleri, Gaucò; Bettazzi, Beatrice; Gresleri, Giuliano (2004). *Chiesa e quartiere. Storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna* (2004), Editrice Compositori, Bologna.

Coppo, Carola (2005). *Edifici religiosi*, in Marcello Canino 1895/1970, a cura di S. Stenti, CLEAN, Napoli, pp. 214-220.

De Marchis, Daniele (2013). *Archivio della Commissione per l'Arte Sacra in Italia*. Inventario, Collezionaria Archivi Vaticani n. 92, Edizioni dell'Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano.

Frediani, Gianluca (1989). *Il quartiere Traiano di Marcello Canino. Distruzione di un modello*, in «ArQ Architettura Quaderni», n. 2, dicembre 1989, pp. 67-77.

Longhi, Andrea, Tosco, Carlo (2010). *Architettura, chiesa e società in Italia (1948-1978)*, Edizioni Studium, Roma.

Pirro, Michela (in corso di pubblicazione). *Giovanni Costantini e l'opera di ricostruzione in Italia: nuovi scenari nel secondo dopoguerra*, in Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana, a cura di Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone, Federico II University Press.

Serraglio, Riccardo (2022). *Neighbourhood churches in the post-war reconstruction: projects and achievements by Marcello Canino*, in The Social City. Urban Development and Housing Projects in Berlin and Naples in the Post-War Era. A Comparison: Theoretical Models, Implemented Projects, Social and Political Impacts Today, a cura di A. Scopacasa, Universitätsverlag der TU Berlin, pp. 307-313.

Serraglio, Riccardo (in corso di pubblicazione). *Marcello Canino progettista di chiese di quartiere nel periodo della ricostruzione postbellica*, in Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana, a cura di Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone, Federico II University Press.

Stenti, Sergio (2005). *Un costruttore di città e di palazzi*, in Marcello Canino 1895/1970, a cura di S. Stenti, CLEAN, Napoli, pp. 16-39.

Architectural Diversity of (Post-Soviet) Catholic Churches in Lithuania (1988-1991): A Societal Challenge in Transition

Kamilė Steponavičiūtė | Vilnius University

ABSTRACT

The Soviet occupation of Lithuania, the only Catholic republic in the USSR, interrupted the development of modern ecclesiastical architecture. For five decades (1945-1990), the construction of Catholic churches was forbidden under the totalitarian regime, and the attempts by the faithful to organize were impossible until after Perestroika. After 1988, with the changing political situation, but still under occupation, the construction of Catholic churches was allowed in new settlements and towns without Catholic structures. Since then, more than 100 churches have been built in Lithuania during the three decades of the independent republic.

The spiritual resurgence in Lithuania was intrinsically linked to the reinstatement of its independent status in the late 1980s, with the anticipation of Catholicism experiencing a widespread revival. This sentiment materialized through grassroots initiatives among the faithful, manifesting as expressions of faith and symbolic acts of liberation from the Soviet regime through church construction initiatives. However, the execution of these projects was marked by chaotic undertones; during the period of 1988-1991, a prevailing uncertainty loomed over the “freedom of construction”, which could potentially be curtailed by the Soviet regime at any given moment. Consequently, land allocation decisions were made hastily, without comprehensive urban planning assessments, while architectural and design decisions often superseded the functional requisites of the church. It became evident that local architects lacked proficiency in liturgical matters, their projects were mocked with such descriptions as “God’s bus station”, compared to gas pumps, garages, and other secular buildings. Such critiques underscored the architects’ lack of preparedness for undertaking large-scale church commissions, and the resultant experimental architectural ventures were met with mixed receptions from both the faithful and the laity alike. Consequently, the evolution of church architecture occurred incrementally, lacking overarching guidelines or insights into the congregational needs.

This paper aims to explore the initiative to construct new churches among religious communities during the period of 1988-1991, trace the evolutionary trajectory of new church architecture, and analyse the development of this distinct cultural phenomenon. Utilizing archival sources, empirical data, and oral history, the objective is to provide a comprehensive understanding of the transformation of sacral architecture in Post-Soviet Lithuania through a meticulous examination of prominent case studies showcasing their architectural diversity. Key inquiries encompass the origins of new sacred architectural approaches emerging after a prolonged hiatus, the extent of architects’ familiarity with the documents of the Second Vatican Council pertaining to liturgical reform, the diverse sources of architectural inspiration, and the chosen architectural language—whether grounded in traditional designs or inclined towards modernist expressions.

KEYWORDS

Catholic Church Architecture in Lithuania, Post-Soviet Lithuania, Modern Church Architecture, Catholic Churches, Architectural diversity.

BIBLIOGRAPHY

Cichońska Izabela, Popera Karolina, Snopek Kuba, *Day-VII architecture: a catalogue of Polish churches post 1945*, Berlin: DOM Publishers, 2019.

Duncan G. Stroik, "Church Architecture Since Vatican II", in: *The Jurist: Studies in Church Law and Ministry*, vol. 75 no. 1, 2015, p. 5–34.

Grunskis Tomas, Reklaitė Julija et. al., *Laisvės architektūra*, Vilnius, 2012.

Mačiulis Algimantas, "Naujoji lietuvių sakralinė architektūra ir dailė", in: *Urbanistika ir architektūra*, 2002, t. 26, Nr. 3, p. 107–113.

Mačiulis Algimantas, *Vytautas Edmundas Čekanauskas*, Vilnius: Vilniaus dailės akademijos leidykla, 2011.

Streikus Arūnas, *Sovietų valdžios antibažnytinė politika Lietuvoje (1944–1990)*, Vilnius, 2002.

Subačius Paulius, *Dvidešimt penkeri religinės laisvės metai 1988–2013: Krikščionys Lietuvos visuomenėje po Atgimimo. d. 1-2: monografija*, Vilnius: LKMA, Naujasis židinys-Aidai, 2015.

Wierzbicka Anna, "Modernist Architecture and the Sacred – the change of contemporary architecture in the perspective of the early modernistic sacred buildings", in: *Challenges of Modern Technology*, 2014, Vol. 5, Nr. 1, p. 38–48.

Domestic Liturgy: Frédéric Debuyst, Jean Cosse and the House-Church of St Paul's in Waterloo (1968)

Sven Sterken, Eva Weyns

ABSTRACT

In response to the Second Vatican Council's (1962-65) theology of the assembly, which sought to encourage the active participation of the faithful in the liturgy, progressive theologians and architects quickly felt that this also required a new type of church building. One popular concept was the 'house-church', interpreting the place of worship as a domestic space where the faithful could gather in an environment that was no longer 'sacred' (in the sense of 'other') but embedded in their daily surroundings and familiar routines. Breaking away from monumentality, the house-church was to function first and foremost as an instrument of community. It therefore seemed the ideal vehicle to strengthen not only the religious zeal but also the social bonds in the low-density suburban areas. Amongst its principal theorists was Dom Frédéric Debuyst (1922-2017), the editor-in-chief of the most important Belgian periodical on religious art and architecture, *Art d'Eglise*. Transgressing his role as an impartial critic, he regularly acted as a consultant and sometimes even as a client, triggering opportunities for house-churches to be effectively built. As a case in point, this paper discusses St Paul's church in Waterloo, a wealthy suburb south of Brussels. Designed by Jean Cosse (1931-2016), it was part of a broader bottom-up pastoral experiment: the new parish was to have no territorial boundaries, welcome all interested Christian worshippers and ignore the infamous language border that ran across Belgium since 1962. The paper examines how progressive ideas about religion, liturgy, and community manifested themselves in this design that, under the impetus of Debuyst, evolved from a rather conventional proposal to a prototypical example of the house-church: a flexible and informal, yet dignified meeting place resembling the neighbouring dwellings in style and scale. Shedding a light on the various actors that contributed to this process, we highlight the interaction between Debuyst and Cosse for it lay the ground for an enduring, successful collaboration: Cosse went on to realise, amongst other projects, the new Clerlande Monastery founded by Debuyst in 1969, while the latter published these projects as a proof of the principles he had defended earlier in *Art d'Eglise*. By confronting these with the reception and further evolution of St Paul's, we ask if this was indeed the case, and to what extent it was able to fulfil its ambition as a new type of church for a new type of community.

THE CHURCHES AND THE CITY

March 7-8th

2024

Palazzo Magnani
via Zamboni 20, Bologna